

REGIONE ABRUZZO

2010



Direzione Affari Della Presidenza, Politiche
Legislative e Comunitarie, Programmazione,
Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali,
Energia

PIANO PAESAGGISTICO

DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e ssmm
Artt. 142 e 143

RAPPORTO PRELIMINARE

D.Lgs152 e ssmm e i, art 13

Ottobre 2010
FASE 3

ECOSFERA s.p.a.
Viale Castrense, 8 – 00182 Roma
Tel: +39 06706081
Fax: +39 0670608400

**AGGIORNAMENTO E REDAZIONE DEL
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

nPPR
n U O V O
PIANO PAESAGGISTICO
REGIONALE

Supporto tecnico-scientifico all'Autorità Competente per la VAS:

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo

AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

Task Force

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n1,
67100 L'Aquila (Italia)

Tel.: 086236 3479/3492/3493, Fax: 0862363486

e-mail: tf.autambientale@regione.abruzzo.it

Indice

1. INTRODUZIONE	4
2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS	5
3. ANALISI DI CONTESTO - FASE CONOSCITIVA DEL PIANO	8
3.1 La formazione dei Quadri Conoscitivi	11
3.2 Paesaggi Regionali Identitari	16
3.3 Conoscenza condivisa	22
4. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO REGIONALE.....	24
4.1 Il riferimento normativo del PPR.....	24
4.2 Gli obiettivi ambientali generali del Quadro di Riferimento Regionale.....	25
5. LE STRATEGIE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	29
6. LA STRUTTURA DEL PIANO	30
6.1 L'impianto conoscitivo	30
6.3 Disciplina generale – Disciplina per Ambiti e per Interventi.....	41
6.4 Prescrizioni – Indirizzi	44
6.5 Le cartografie di piano – Cartografie prescrittive / Cartografie di Indirizzo.....	44
6.6 Linee guida.....	47
7. GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ.....	48
7.1 Gli Obiettivi di qualità del nuovo Assetto paesaggistico regionale.....	
8. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PPR – METODOLOGIA	56
9. GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	58

1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (ai sensi dell'art.1 direttiva 2001/42/CE).

Il presente processo di VAS, ha come riferimento normativo, oltre alla direttiva 2001/42/CE, il D.lgs 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" che, nella Parte Seconda, la recepisce disciplinando le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato dal D.lgs 4/08 e dal D.lgs 128/2010, vigente alla data di avvio della procedura di VAS.

- Descrizione del processo di VAS
- Modalità di consultazione ed identificazione dei soggetti da coinvolgere;
- Inquadramento generale del Piano con particolare riferimento agli obiettivi e alle azioni previste;
- Illustrazione dell'approccio metodologico per l'analisi preliminare di contesto;
- Metodologia per la valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali.
- Criteri per l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio

Con Determinazione Direttoriale n. DA 111 del 19 ottobre 2010 è stato ufficialmente avviato il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. del Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. della Regione Abruzzo.

Sono state individuate le Autorità coinvolte nel procedimento V.A.S. come segue:

- l'Autorità procedente di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. cioè ("*..la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma*") è la Regione Abruzzo tramite la Giunta Regionale che adotta in via definitiva il Piano ai sensi del comma 6 dell'art. 6 bis della L.R. 18/83 e s.m.i.;
- l'Autorità competente di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. cioè ("*..la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato*") è la Direzione Affari della Presidenza, politiche legislative e comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia della Regione Abruzzo;
- l'Autorità proponente di cui alla lettera r) comma 1 art. 5, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. cioè ("*..il soggetto, pubblico o privato, che elabora il piano, programma*") è il Gruppo di Lavoro formato dal Gruppo di progettazione costituito dalla D.G.R. n. 297 del 30 aprile

2004 e dal gruppo con funzioni di supporto tecnico scientifico a quello di progettazione previsto dalla Determinazione Dirigenziale DN20 123 del 27.10.2005.

E' stato inoltre ritenuto opportuno individuare l'Autorità Ambientale regionale, istituita ai sensi della L.R. 27/2006, e la propria Task Force, nel soggetto deputato a fornire supporto tecnico-scientifico all'Autorità competente per la VAS del Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. della Regione Abruzzo;

I soggetti competenti in materia ambientale e gli altri soggetti interessati da consultare nella fase di redazione del Rapporto Ambientale, disciplinata dall'art. 13 e ss. del D.Lgs 152/06 e s.m.i., sono indicati nell'elenco Allegato alla Determinazione Direttoriale n. DA 111 del 19 ottobre 2010.

Le consultazioni avverranno attraverso una serie di incontri che si terranno nelle sedi delle quattro province abruzzesi e della Regione Abruzzo entro il mese di Novembre 2010.

2. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VAS

Come noto, l'applicazione del processo di VAS prevede una serie di fasi procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di pianificazione.

Il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della pianificazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico.

In particolare le quattro fasi individuate sono:

- FASE 1: Impostazione/Attività di scoping;
- FASE 2: Elaborazione del Rapporto Ambientale;
- FASE 3: Consultazioni;
- FASE 4: Gestione e Monitoraggio Ambientale.

Di seguito si riporta una descrizione delle suddette fasi.

A seguito dell'atto¹ di avvio del procedimento di VAS con il quale vengono individuate le Autorità, i Soggetti Competenti e il Pubblico Interessato coinvolti nelle attività di consultazione/partecipazione previste dalla procedura in questione, si inizia la FASE 1: Impostazione/attività di Scoping. Questa fase si svolge tra l'autorità proponente che sulla base del Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali entra in consultazione con l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in materia ambientale al fine di definire e condividere la portata ed il livello di informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

¹ . DGR 297 del 30.04.2004 che approva il protocollo di intesa tra la regione Abruzzo e le provincia abruzzesi per la revisione e l'elaborazione del nuovo PPR. Determinazione Direttoriale n.123 DN/20 del 27.10.2005, *che attiva le procedure per attivare il gruppo di lavoro e avviare le procedure per l'aggiudicazione per l'assistenza tecnica per la progettazione del piano*

Considerata la finalità di tutela del Piano Paesaggistico Regionale, e la particolare metodologia di formazione dello stesso, che prevede la realizzazione di una Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, condivisa a più livelli dai soggetti interessati, nella quale emergono i valori, le criticità e le conflittualità del territorio regionale, si è ritenuto opportuno utilizzare tale strumento anche per l'analisi preliminare volta all'individuazione dei temi e questioni ambientali rilevanti per il PPR all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Nell'ambito della procedura di Vas il contesto è stato, quindi, analizzato con riferimento alle Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, contenendo la stessa tutti gli elementi riferiti alle componenti elencate nell'Allegato VI del d.lgs 152/06 e s.m. e i; che bene descrive lo stato dell'arte del territorio interessato .

Nel rapporto preliminare è inserito il quadro pianificatorio e programmatico di contesto in cui si inserisce il Piano Paesistico Regionale, realizzato attraverso la descrizione dei riferimenti a livello nazionale, regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti. Tale quadro contestuale sarà di riferimento nelle analisi di valutazione della coerenza esterna del Piano Paesistico Regionale da svolgersi nel Rapporto Ambientale. La condivisione su questa parte del Rapporto Preliminare serve a completare le conoscenze sull'attività pianificatoria e programmatica generale e di settore e garantisce la verifica di un'effettiva sinergia-complementarietà del Piano Paesaggistico Regionale in relazione alle politiche di sviluppo e tutela paesaggistica.

L'elaborazione del rapporto ambientale (FASE 2), accompagnata dalla predisposizione della proposta di Piano Paesaggistico Regionale; viene effettuata in base al contenuto dell'Allegato VI del D. L.vo 4/2008 e s.m.e i. In particolare si passa a completare l'analisi di contesto ambientale, attraverso l'analisi degli ambiti di Paesaggio così come proposti dal piano evidenziando le caratteristiche ambientali intese come criticità e vulnerabilità.

Si prosegue con l'analisi di coerenza (esterna ed interna) finalizzata alla verifica dell'esistenza di incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e la successiva attuazione del PPR. In particolare, con l'analisi di coerenza esterna si verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del PPR rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, desunti da piani e programmi di livello sovracomunale; la coerenza interna, invece, consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del PPR. In particolare la verifica dovrà analizzare il livello di congruenza tra le azioni del Piano Paesaggistico Regionale con gli obiettivi del piano stesso al livello metodologico questo sarà effettuato utilizzando la suddivisione per specifici Ambiti di Paesaggio

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Segue la definizione delle attività di monitoraggio volte al controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive. Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della pianificazione vanno dunque analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con quelli territoriali, sociali ed economici mediante l'impiego di indicatori.

Sulla base di questo documento verranno svolte le consultazioni dei Soggetti con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procederà all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo e alla Sintesi non Tecnica.

Ulteriore documento elaborato sarà la Dichiarazione di Sintesi illustrante gli obiettivi del programma, le motivazioni delle scelte effettuate, le modalità con le quali il rapporto ambientale è stato partecipato e il modo in cui i pareri e le osservazioni pervenute sono stati tenuti in considerazione. Attraverso la dichiarazione di sintesi verranno quindi messe a disposizione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Regione Abruzzo sarà possibile consultare tutto il materiale anche presso gli Uffici Regionali (FASE 3: Consultazioni).

Le consultazioni sul piano ed il rapporto ambientale verranno effettuate secondo il seguente schema

Pubblicazione sul sito web del documento di scoping Spedizione rapporto di scoping alle ACA			
Ottobre	Gruppo progettazione	Incontro presso la sede provinciale di Pescara per illustrazione delle strategie del piano e della metodologia della valutazione ambientale (scoping)	Tecnici Comunali, comunità montane
Ottobre	Gruppo progettazione	Incontro presso la sede provinciale di Chieti per illustrazione delle strategie del piano e della metodologia della valutazione ambientale (scoping)	Tecnici Comunali, comunità montane
Novembre	Gruppo progettazione	Incontro presso la sede provinciale di Teramo per illustrazione delle strategie del piano e della metodologia della valutazione ambientale (scoping)	Tecnici Comunali, comunità montane
Novembre	Gruppo progettazione	Incontro a L'Aquila per illustrazione delle strategie del piano e della metodologia della valutazione ambientale (scoping)	Tecnici Comunali, comunità montane
Da definire	Gruppo progettazione	Illustrazione delle strategie del piano e della metodologia della valutazione ambientale (scoping) (auditorium)	Partenariato Istituzionale, ACA, ordini professionali*
Pubblicazione sul B.U.R.A. dell'avvenuto deposito della Proposta del Rapporto Ambientale redatto secondo i contributi pervenuti dagli incontri			
30 gg dalla pubbl.	Presidente-Direttore Gruppo progettazione	Presentazione Proposta del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica	ACA, associazione ambientaliste, ordini professionali, università
Entro 15 gg dalla fine delle consultazione (max 30 giorni) l'autorità competente emette il Parere Motivato segue procedura			

3. ANALISI DI CONTESTO - FASE CONOSCITIVA DEL PIANO

Data la complessità e l'approfondimento dell'analisi sul territorio regionale effettuata per la redazione della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP) che costituisce il presupposto imprescindibile per la Pianificazione Paesaggistica del nuovo piano e la partecipazione di diversi soggetti per la realizzazione della stessa, si riporta in dettaglio la metodologia usata dal piano per la costruzione della CLeP che sostituisce in modo più efficace metodi di analisi ambientali più usuali per la redazione del rapporto ambientale.

Il Quadro conoscitivo ambientale così come presente nel nuovo piano e mutuato nel rapporto ambientale si basa essenzialmente su tre punti:

1. La raccolta dell'intero bagaglio conoscitivo di natura istituzionale per la creazione di una banca dati GIS composta da carte tematiche e da approfondimenti attraverso, studi naturalistici – sulla Fauna e sulla Flora, e sulle aree agricole;
2. La sintesi delle conoscenze raccolte nelle carte tematiche in un sistema cartografico denominato Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, composto di 5 carte che descrivono il Territorio, il Paesaggio e l'Ambiente attraverso le categorie dei Valori, Rischi, Degrado/Abbandono/Fratture, Vincoli, Armature Urbane e Territoriali e Conflittualità;
3. La condivisione istituzionale e sociale dei contenuti della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi con lo scopo di consolidare un sistema delle conoscenze.

Per la raccolta della cartografia tematica è risultata fondamentale la collaborazione di tutti i settori della Regione Abruzzo, nonché delle Province, il MIBAC (sovrintendenze e direzione regionale), l'Autorità di Bacino etc. Il risultato finale è stato quello di mettere assieme un sistema di 91 Carte Tematiche (classificate in U-Unità, R-Rischi, V-Valori, AU-Armatura Urbana, W-Vincoli), tra le quali alcune prodotte esclusivamente per il nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

Le informazioni contenute in tali Carte sono state sintetizzate in quelle della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi della quale si entrerà in dettaglio nei successivi paragrafi.

Si riporta di seguito una breve descrizione delle attività specifiche interne al nuovo PPR per la costituzione del sistema conoscitivo in relazione ai temi dell'Agricoltura, della Fauna e della Flora, non derivabili evidentemente da conoscenze istituzionali.

AGRICOLTURA

Il tema delle aree agricole è stato trattato nel piano secondo due linee conoscitive, quella che descrive l'uso agricolo attuale dei suoli (e questo è stato fatto attraverso la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo ver. 2000) e quella che valuta la potenzialità agricola dei suoli.

Per quest'ultimo aspetto è stata utilizzata la Carta di Capacità d'Uso dei Suoli, una elaborazione dei consulenti per il nPPR basata sulla Carta dei Suoli Regionali prodotta dall'ARSSA.

Le informazioni che le Carte dei Suoli forniscono si prestano ad essere rielaborate in cartografie derivate utilizzabili per finalità specifiche, per esempio a supporto della pianificazione territoriale agraria e forestale, della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, della gestione delle aree irrigue e di bonifica, della pianificazione urbanistica e delle aree naturali.

La cartografia pedologica utilizzata per l'elaborazione della Carta dei Suoli si basa su un paradigma, il cosiddetto "paradigma suolo" che assume che i suoli siano corpi naturali sensibili a variazioni dei loro fattori di stato e alcuni di questi, in particolare la morfologia, il materiale genitore e l'uso del suolo, possono variare anche in modo discontinuo.

Il termine pedopaesaggio è utilizzato per esprimere la combinazione dei fattori pedogenetici e dei loro pattern ricorrenti. Un pedopaesaggio è una porzione di superficie terrestre che raccoglie suoli che hanno in comune una o più caratteristiche, proprietà o processi, ed è individuabile da un insieme di condizioni climatiche, litologiche, morfologiche, pedologiche, di uso del suolo e di vegetazione. E' stata, quindi, creata una gerarchia di pedopaesaggi a diverso livello di generalizzazione geografica e pedologica.

I livelli geografici realizzati (all'interno del progetto dell'ARSSA), per l'intera copertura regionale sono stati i seguenti:

- **REGIONI PEDOLOGICHE (SOIL REGION).** Le regioni pedologiche sono il primo livello della gerarchia dei paesaggi (individuati in relazione alla lettura dell'uso agricolo dei suoli). Oltre che per clima e geologia principale, le regioni pedologiche sono state caratterizzate per il pedoclima, vale a dire regime idrico e termico dei suoli, morfologia, tipi di suolo maggiormente presenti, loro capacità d'uso, limitazioni permanenti e processi di degradazione più importanti.
- **SISTEMI.** I sistemi di terre sono aree riconosciute come omogenee in funzione di caratteri legati essenzialmente a morfologia, litologia e copertura del suolo.
- **SOTTOSISTEMI.** Ambienti simili per substrati geologici, morfologie ed usi del suolo e che appartengono semanticamente ad uno stesso sistema di terre e ad una stessa regione pedologica, apparterranno allo stesso sottosistema di terre;

I contenitori pedogeografici così elaborati sono stati utilizzati per la pianificazione paesaggistica e per esprimere valutazioni territoriali. In questo senso i poligoni della Carta dei Suoli dell'ARSSA sono stati caratterizzati rispetto alla loro Capacità d'uso, secondo il metodo della Land Capability Classification (LCC) e alla Valutazione dei paesaggi agrari a cui si riferiscono. La Valutazione si riferisce all'identificazione della destinazione d'uso del territorio in esame, degli indirizzi produttivi che lo caratterizzano, delle dinamiche che lo interessano e delle eventuali criticità, anche alla luce della politica agricola comunitaria e degli indirizzi del Piano di Sviluppo Rurale.

FLORA

L'Abruzzo è una regione in cui si sono stratificate e poi conservate, nel corso dei millenni, testimonianze antropiche e naturali di elevatissima valenza culturale e ambientale, straordinariamente integrate nel suo paesaggio, inteso nella più ampia accezione.

E' una regione in cui la notevole eterogeneità climatica, litologica e geomorfologica, associata alla sua peculiare posizione geografica, ha prodotto una altrettanto ricca eterogeneità biologica, che si riflette nella diversità di specie e di ecosistemi, tradotta poi, al più alto livello, nell'eccezionale diversità paesaggistica.

I caratteri fisici, floristici, faunistici e vegetazionali hanno prodotto, quindi, una complessità di sistemi naturali che, nel loro insieme, danno luogo ad un mosaico ambientale unico in tutto il bacino del Mediterraneo.

La costruzione dei repertori di carattere geobotanico si è basata sulla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (ed. 2000); essa ha costituito la base lavorativa per la valutazione della qualità geobotanica del territorio, e ad essa sono state affiancate tutte le informazioni esistenti nella letteratura specialistica di settore, di tipo cartografico e non. Nell'ambito del Sistema Naturalistico-Ambientale il contributo geobotanico ha riguardato:

- la valutazione dello stato di conservazione del territorio regionale sulla base della copertura vegetale;
- l'identificazione di ambiti di notevole valore naturalistico attraverso gli elementi floristico-vegetazionali e del paesaggio vegetale.

Per quanto riguarda il primo punto le diverse categorie della Carta dell'Uso del Suolo sono state inserite in classi di qualità sulla base di una scala che va dai sistemi a forte carattere antropico a quelli a più elevato grado di qualità ambientale. I diversi gradi di qualità sono stati valutati attraverso vari parametri geobotanici: struttura della vegetazione, composizione floristica, naturalità, stato emerobiotico, ecc. Particolare attenzione è stata posta al livello di naturalità, valutato attraverso la posizione delle comunità vegetali nell'ambito delle rispettive serie di vegetazione. Dalla riclassificazione della Carta dell'Uso del Suolo e dai dati derivanti dagli altri contributi specialistici è stata quindi ottenuta, come documento di sintesi, la Carta della Qualità Geobotanica.

Oltre questa è stata predisposta anche la Carta delle Emergenze Floristico-Vegetazionali. Si tratta di ambiti di notevole valore naturalistico attraverso gli elementi floristico-vegetazionali, derivata dalla consultazione della letteratura floristico-fitosociologica esistente, nonché la banca dati fitosociologica della SISV (Società Italiana di Scienza della Vegetazione).

Infine è stata predisposta La Carta dei Geosigmeti identitari, unità di paesaggio caratterizzate dalla concatenazione di elementi vegetazionali legati tra loro da rapporti dinamici e topografici

nell'ambito di un'area omogenea sotto il profilo climatico, biogeografico e geomorfologico. Esse sono quegli ambiti che maggiormente rappresentano l'identità paesaggistica della regione su base climatico-geomorfologico-vegetazionale, e costituiscono modelli funzionali del territorio che meglio esprimono, nell'ambito delle unità di paesaggio, il carattere di tipicità regionale.

FAUNA

Nell'ambito del Piano Paesistico della Regione Abruzzo, l'attribuzione di valore ai beni paesaggistici si è realizzata attraverso la ricostruzione, su base cartografica, delle valutazioni relative al patrimonio delle risorse identitarie, operate con riferimento alle categorie di "integrità" e di "rilevanza" di cui all'art. 143, comma 1, del Codice Urbani.

In tale contesto, relativamente agli aspetti faunistici, il contributo specifico ha previsto, da una parte, la valutazione delle conoscenze relative alle presenze sul territorio regionale e l'analisi della loro distribuzione, dall'altro l'identificazione di ambiti ad elevato valore naturalistico e paesaggistico attraverso l'evidenza delle emergenze faunistiche, soprattutto i taxa endemici che rappresentano un elevato interesse biogeografico e/o ecologico.

Per la realizzazione dei prodotti cartografici, sono stati selezionati alcuni gruppi tassonomici che rappresentano in modo significativo l'ampia variabilità delle tipologie ambientali presenti nella regione e nel contempo includono un numero elevato di elementi che costituiscono importanti indicatori ecologici e storici di riferimento. I gruppi considerati sono elencati nella relazione specialistica.

La cartografia prodotta consiste in:

- Carta Regionale della Ricchezza Faunistica;
- Carta Regionale dei valori basati sugli Elementi Endemici;
- Carta della Qualità Ambientale calcolata sulla base dei valori relativi all'endemicità, normalizzati con i valori relativi alla ricchezza faunistica.

La prima mette in evidenza, sul territorio regionale, le aree con maggiore concentrazione di dati faunistici, la seconda mostra la distribuzione regionale dei taxa endemici di livello italiano, appenninico e centroappenninico presenti nel territorio abruzzese, mentre la terza è uno strumento utile per l'individuazione sia di "areali di valore" faunistico sia di aree caratterizzate dalla presenza di elementi di criticità.

3.1 La formazione dei Quadri Conoscitivi

I Quadri Conoscitivi del nuovo PPR sono stati predisposti in base al modello di Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP) già sperimentata in diversi progetti di ricerca, tra i quali il progetto S.I.Co.R.A. (*Supporto Informativo per la gestione della zona Costiera della Regione Abruzzo*,

che deve attuare un sistema di pianificazione della costa, come previsto dalla L. R. n. 108 del 23/09/1997 “Azione di sostegno ai Comuni per le opere di difesa costiera ed attività di ricerca applicata di supporto alla programmazione di pianificazione regionale in materia di difesa della costa”, proseguendo e integrando maggiormente nel contesto abruzzese le attività già avviate nell’ambito del progetto R.I.C.A.MA.), e prevista anche dal Progetto di Legge regionale per il governo del territorio (Approvato dalla G.R. con Delibera n.380/C del 21/07/09) che la individua come formalizzazione istituzionale dei processi formativi della conoscenza (interazione, perfezionamento); ad essa ci si riferisce di seguito per individuarne il contenuto metodologico e per valutarne la coerenza con le analisi ricognitive di cui al Codice Urbani.

La sua struttura logica può essere sintetizzata come di seguito:

*La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, è un sistema complesso di conoscenze istituzionali, conoscenza di progetto (intenzionali) e di conoscenze locali (identitarie), che descrivono il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità. Essa è una carta dinamica e aggiornabile, fondata su una struttura dati digitale codificata ed ampliabile (Sistema Informativo Territoriale) che descrive il grado di trasformabilità di un territorio. E’ inoltre una carta di **valutazione** sulla cui base può essere implementato un set di indicatori per le **verifica di compatibilità e la valutazione ambientale e paesaggistica di piani e progetti**, come ad esempio i Progetti di Territorio.*

Il nuovo piano paesaggistico della Regione Abruzzo è fondato su di un sistema della conoscenza implementabile in continuo, predisposto per essere la base ordinaria sia per gli atti di valutazione e verifica di piani e progetti (ex-ante, in- itinere ed ex-post), sia per l’espletamento degli obiettivi specifici del piano: Tutela e Valorizzazione.

La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi è pertanto sia la base delle conoscenze per la valutazione di compatibilità (ambientale e strategica) dei piani e programmi da parte dei soggetti decisori, sia la base della conoscenza ricognitiva del nPPR.

Il processo di costruzione della CLeP tiene conto della necessità di garantire al contempo la stabilità del sistema della conoscenza rispetto al quale si valuta, ma anche la sua verificabilità (in termini di integrazione–negazione) da parte degli apporti delle altre forme di conoscenze insite nei piani-progetti oggetto di valutazione o derivanti da forme di conoscenza non strutturate (conoscenza locale). La dimensione della conoscenza si perfeziona così attraverso l’attività di pianificazione e di valutazione mantenendo una sua configurazione autonoma (rispetto ai piani e progetti), ma condivisa dai soggetti che intervengono, nei loro diversi ruoli, nella definizione delle politiche pubbliche.

Le società locali, che valutano i diversi piani-progetti, precostituiscono con la condivisione della CLeP, una sorta di “patto” (basato sullo stato delle conoscenze relative al territorio, al paesaggio ed all’ambiente).

Le Amministrazioni trovano nella Carta gli elementi definitori dei Regimi ammissibili per le attività di valutazione, ma trovano anche, dovutamente perimetrare, tutte le situazioni di Rischio/Valore, Conflittualità, Degrado, Abbandono e Frattura della continuità ambientale quali condizioni di criticità che si propongono come priorità per il restauro del territorio. Sulla base della Carta e dei suoli Areali e Regimi vengono costruiti gli indicatori per la Valutazione che si esplica attraverso Verifiche in ordine all’adeguatezza delle armature urbane, alla performance dei piani, alla sostenibilità ambientale delle scelte della programmazione, precostituendo così un sistema dinamico di valutazione consapevole dei cicli, delle soglie critiche e dei processi connessi al sistema Territorio-Ambiente-Paesaggio.

La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi classifica i suoli regionali costituenti i Sistemi naturale ed insediativo in:

- a) **Suoli Urbanizzati** (SU), quali parti della città e/o del territorio, anche di carattere storico, caratterizzate dalla presenza di insediamenti, serviti da viabilità ed infrastrutture a rete, anche se non completamente definite nel loro assetto urbanistico e spaziale;
- b) **Suoli Urbani programmati** (SUP), quali parti del territorio non servite da viabilità ed infrastrutture a rete, ma ricomprese nelle previsioni insediative degli strumenti urbanistici vigenti;
- c) **Suoli Riservati all’Armatura Urbana** (SRAU), quali parti del territorio impegnate da Nodi e Reti della Viabilità Stradale su gomma, Nodi e Reti della Viabilità su ferro, Porti ed Aeroporti, Nodi e Reti Energetiche, Reti delle Telecomunicazioni e/o parti a ciò destinate da programmi e/o piani vigenti;
- d) **Suoli Non Urbanizzati** (SNU), quali parti di territorio prevalentemente costituite da Ambiti Naturali, Seminaturali ed Agricoli, non impegnati dalle previsioni insediative dagli strumenti urbanistici vigenti;

La Carta riconosce, altresì, nei suoli come sopra classificati, ed attraverso specifiche analisi ricognitive:

- a) Areali di **Valore** (AV), quali parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico-ambientali, paesaggistiche, storico- artistiche, archeologiche ed agronomiche che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità regionale;
- b) Areali di **Rischio** (AR), quali parti di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di instabilità, fragilità e perdita di qualità riconosciute, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive, rilevanti ai fini della definizione dell’Unità GPA e/o del Valore;

c) Areali di **Vincolo** (AW), quali parti del territorio per le quali sono già vigenti azioni di tutela derivanti dalla applicazione di Leggi.

d) Areali di **Conflittualità** (AC), quali parti di territorio caratterizzate da situazioni di conflittualità tra qualità riconosciute (Ambiti di Valore) e fattori di Rischio (Areali di Rischio) e/o di Degrado e di Abbandono ivi compresi processi di trasformazione (in atto o compiuti) non compatibili;

e) Areali di **Abbandono** e di **Degrado** (AAD), quali parti di territorio caratterizzate da fenomeni di abbandono (degli usi antropici) e dal conseguente degrado dei fattori costitutivi;

f) Areali di **Frattura** (AF), quali interruzioni della continuità e/o della omogeneità morfologico ambientale nelle e tra le Unità GPA; essi sono caratterizzati dalla presenza di situazioni di trasformazione e/o degrado.

Tali Areali sono costituiscono i contenuti fondanti delle seguenti Carte che costituiscono la CLeP:

- Carta dei Valori;
- Carta dei Rischi;
- Carta del Degrado, Abbandono e Fratture;
- Carta dei Vincoli;
- Carta dell'Armatura Urbana e Territoriale;
- Carta delle Conflittualità.

Nella Carta dell'Armatura Urbana e Territoriale l'attenzione è stata focalizzata sulla dimensione dei Suoli uniformando i Suoli Urbanizzati e Programmati a quelli Urbanizzati.

La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, quale Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, è parte integrante del medesimo e ne rappresenta lo strumento di valutazione di piani e progetti in relazione ai temi del paesaggio e dell'ambiente. Rappresenta anche il Sistema della Conoscenza Condivisa per la pianificazione previsto dal Progetto di Legge regionale per il governo del territorio (Approvato dalla G.R. con Delibera n.380/C del 21/07/09). In ordine alla validità della CLeP, sarà dunque premura dell'amministrazione regionale, nelle more dell'approvazione del Progetto di Legge Regionale e nella vigenza della Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e ssmmii - Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo, definire i contenuti, la struttura e la gestione della CLeP all'interno della Legge Regionale di approvazione del Piano Paesaggistico.

Le Carte



Carta dei VALORI



Carta dei RISCHI



Carta dei VINCOLI



Carta del DEGRADO E ABBANDONO



Carta della CONFLITUALITA'



Carta della ARMATURA URBANA E TERRITORIALE

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. – Il sistema cartografico della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi

3.2 Paesaggi Regionali Identitari

Quadri Conoscitivi predisposti per il nuovo Piano Paesaggistico, derivati dalla conoscenza istituzionale e sottoposti ad un primo perfezionamento attraverso processi di condivisione, rappresentano anche la base informativa complessa per la caratterizzazione dei cosiddetti Paesaggi Identitari Regionali e di Area Vasta, cioè Unità di Paesaggio individuate secondo caratteri dominanti, che descrivono le identità territoriali in termini di diversità paesaggistica.

L'obiettivo generale della Carta dei Paesaggi Identitari Regionali e di Area Vasta è quello di identificare i beni paesaggistici identitari locali e i loro modi di connettersi reciprocamente generando specifiche totalità contestuali da prendere in carico nella pianificazione paesistica. Si tratta di un conferimento di senso e non solo di valore ai beni che indirizza le azioni di tutela, riqualificazione e gestione.

La individuazione delle risorse identitarie ha costituito infatti il primo obiettivo per l'analisi di contesto. La ricognizione delle risorse storico-culturali, fisico-naturali, sociali e simboliche è stata operata per l'intero territorio regionale, con opportuni approfondimenti per il livello locale coordinati dalle province.

Metodologicamente è stata operata una disarticolazione e successiva reintegrazione dei tematismi che compongono il paesaggio, mettendo in luce la trama di relazioni che danno forma alla sua identità specifica.

Sono stati esplicitati i caratteri che maggiormente hanno contribuito a plasmare l'identità dei singoli paesaggi, assumendo per ciascuno di essi le caratteristiche dominanti.

Le **dominanti** assunte per la individuazione dei caratteri identitari sono:

1. storico-culturale;
2. naturalistico-ambientale;
3. mosaico agrario;
4. morfologica;
5. insediativo-infrastrutturale;

Sono stati distinti in questo modo i paesaggi la cui identità prevalente è quella tramandata dai ***processi storici di conformazione del paesaggio***, (sistema degli insediamenti e dei collegamenti, trame e partizioni di uso del suolo; paesaggi caratterizzati dalle risorse naturalistico-ambientali).

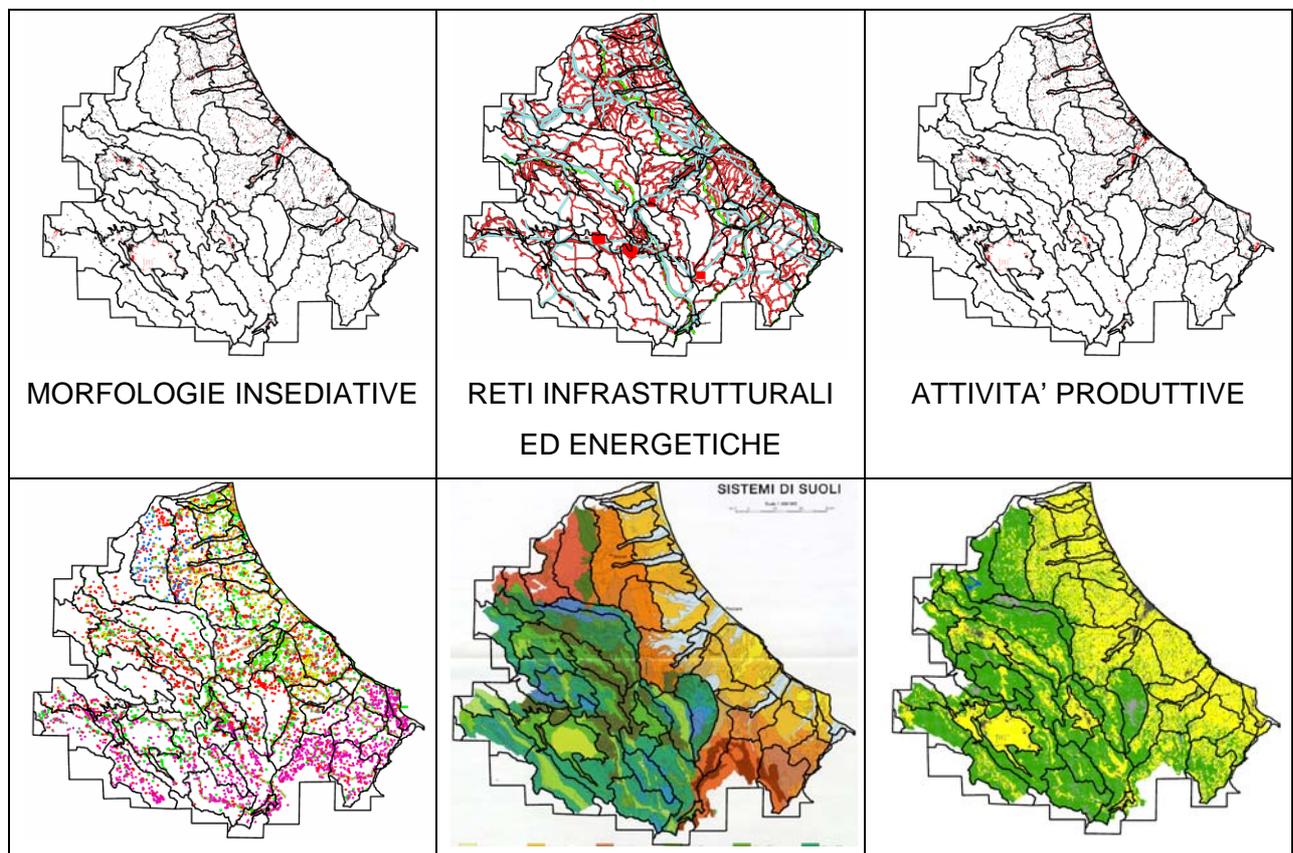
Inoltre sono state individuate nuove identità paesaggistiche scaturite dal conflitto delle permanenze (valori connessi alla naturalità e alla biodiversità del territorio, al mosaico agrario, agli usi e produzioni agricole, alla *conformazione morfologica*) e le *mutazioni della contemporaneità*

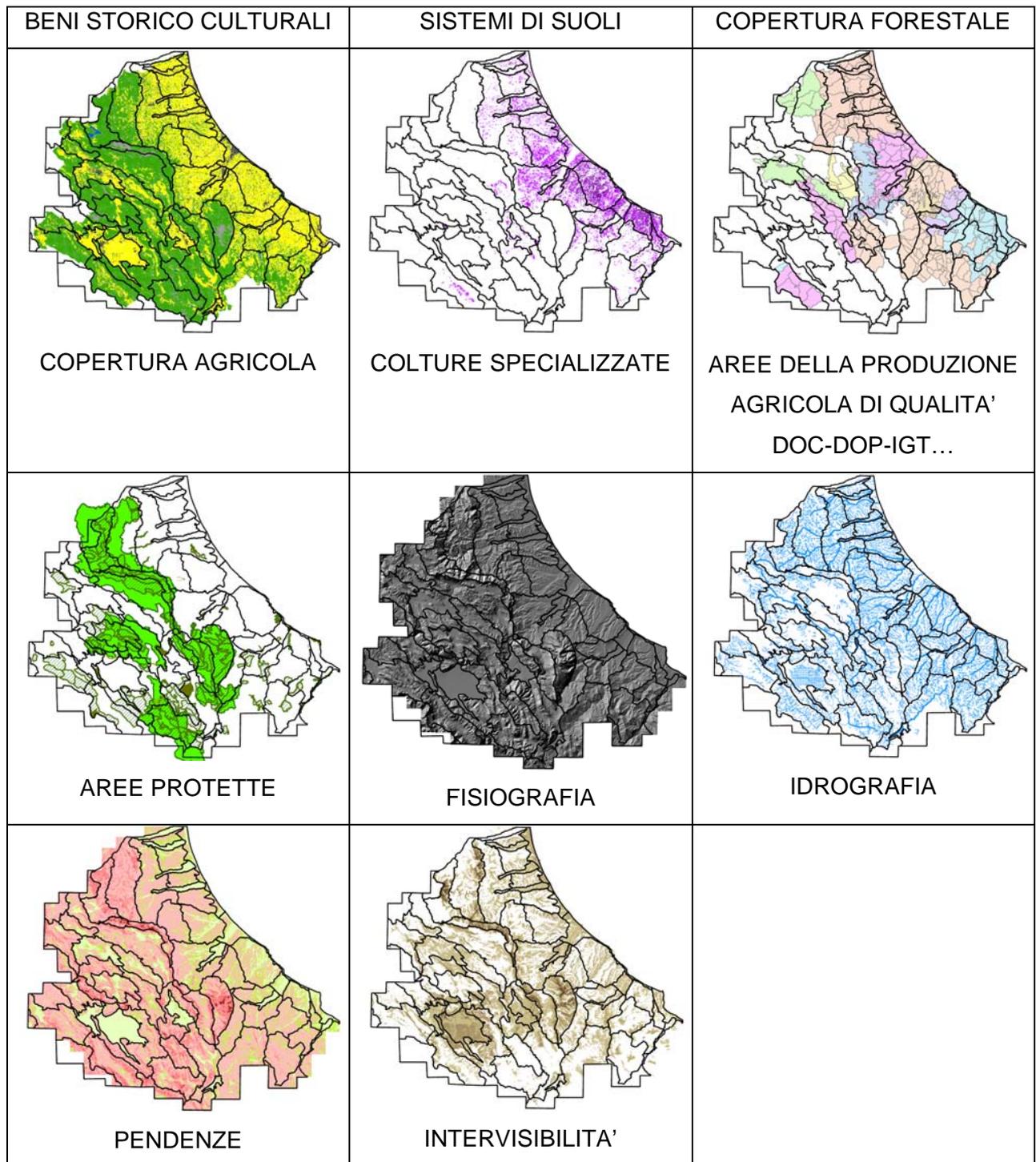
I 21 Paesaggi Identitari Regionali presentano contorni definiti, costruiti appoggiando i confini di volta in volta ad elementi fisici o percettivi ritenuti dominanti nel contesto specifico e si possono articolare scendendo di scala in paesaggi di area vasta. Questa nuova carta costituisce il campo di applicazione per i regimi normativi ai sensi dell'art. 135 del Codice Urbani (Manca un periodo)

Per i paesaggi identitari regionali e per quelli di area vasta sono state costruite matrici esplicative del processo di descrizione/perimetrazione, riportando sulle righe le dominanti identitarie e sulle colonne i criteri di perimetrazione.

I 14 Criteri utilizzati nella matrice sono derivati da una lettura delle 91 Carte Tematiche, la lettura della matrice dominanti/criteri consente, in forma sintetica, individuare in maniera immediata la caratterizzazione del territorio.

Per i Paesaggi Identitari Regionali sono state costruite **schede descrittive**, contenenti, oltre le relazioni tra le informazioni, la descrizione del “conferimento di senso” ossia la percezione e la memoria dei luoghi. L'immagine di sintesi così delineata propone per ciascun ambito individuato l'immagine più rappresentativa del paesaggio identitario, Essa è espressione di una interpretazione della qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, che rappresenta il punto di avvio per la fase di costruzione degli Obiettivi di qualità, che dovranno guidare un efficace governo delle trasformazioni, verificandone la compatibilità rispetto alla “visione guida” individuata.





-Figura 2 Paesaggi Identitari Regionali - criteri di perimetrazione

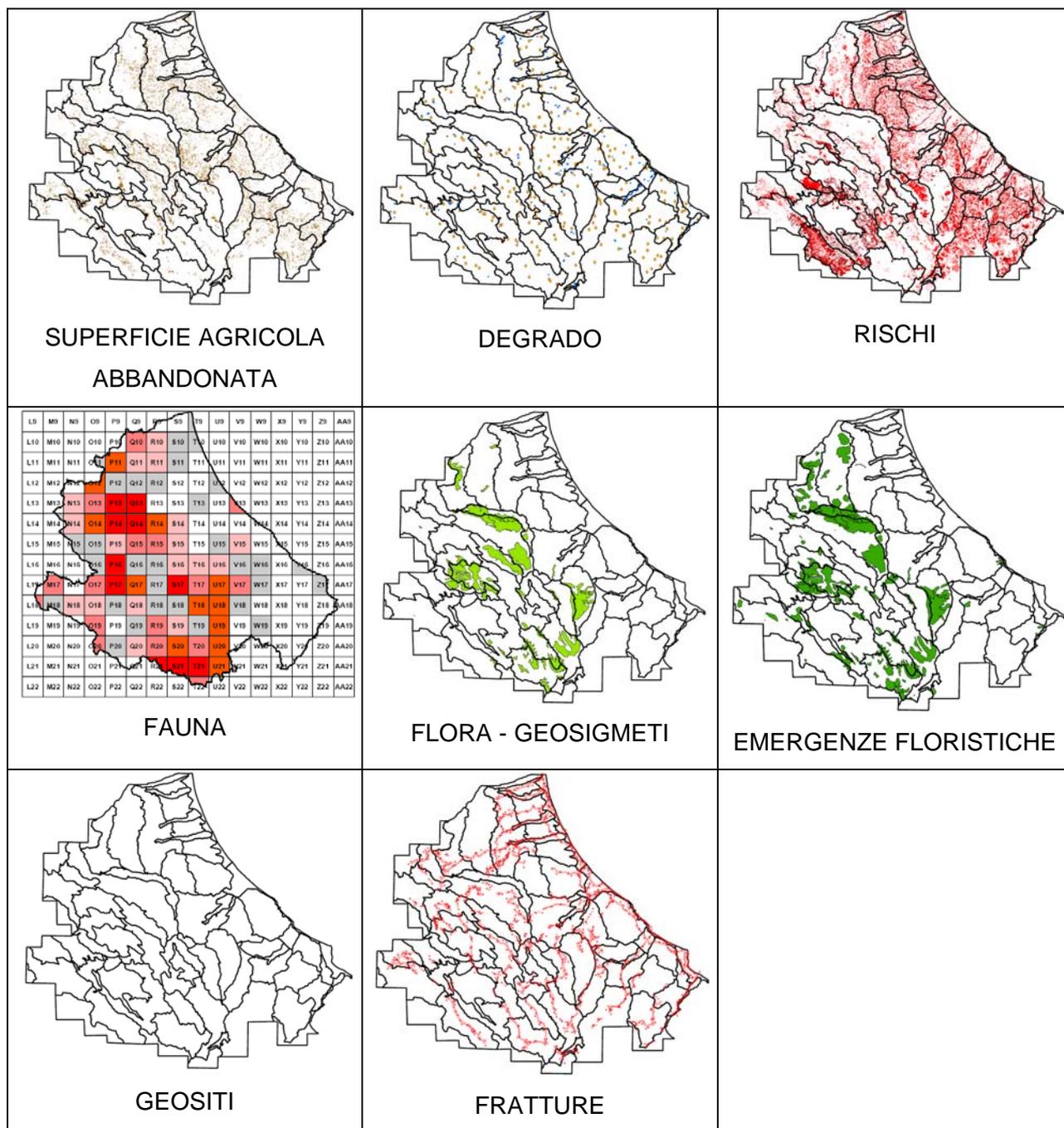


Figura 3 - Ulteriori criteri per i paesaggi di area vasta

PAESAGGIO IDENTITARIO REGIONALE
P.R. 1.1 *Costa Teramana e Pescara*

CRITERI DI PERIMETRAZIONE	Morfologie insediative	Reti infrastrutturali ed energetiche	Attività produttive	Beni storico-culturali	Sistemi di suoli	Uso del suolo (copert. forestale)	Uso del suolo (copert. agricola)	Culture specializzate	Area della produzione agricola di qualità (DOC, IGT, etc)	Area protette	Idrografia	Idrografia	Pendenze	Intervisibilità
DOMINANTI														
Insediativo-infrastrutturale														
Storico culturale														
Mosaico agrario														
Morfologiche														
Naturalistico-ambientali														

PAESAGGIO IDENTITARIO REGIONALE
P.R. 1.1 *Costa Teramana e Pescara*

PAESAGGIO DI AREA VASTA
P.A.V. 1.1.1 *Costa Teramana - Nord*

CRITERI DI PERIMETRAZIONE	Struttura insediativa	Reti infrastrutturali ed energetiche	Attività produttive	Beni storico-culturali	Sistemi di suoli	Uso del suolo (copert. forestale)	Uso del suolo (copert. agricola)	Culture specializzate	Area della produzione agricola di qualità (DOC, IGT, etc)	Area protette	Idrografia	Idrografia	Pendenze	Intervisibilità	Altre caratteristiche
DOMINANTI															
Insediativo-infrastrutturale															
Storico culturale															
Mosaico agrario															
Morfologiche															
Naturalistico-ambientali															

Figura 2 Figura 4- Esempi di matrici dominanti/criteri

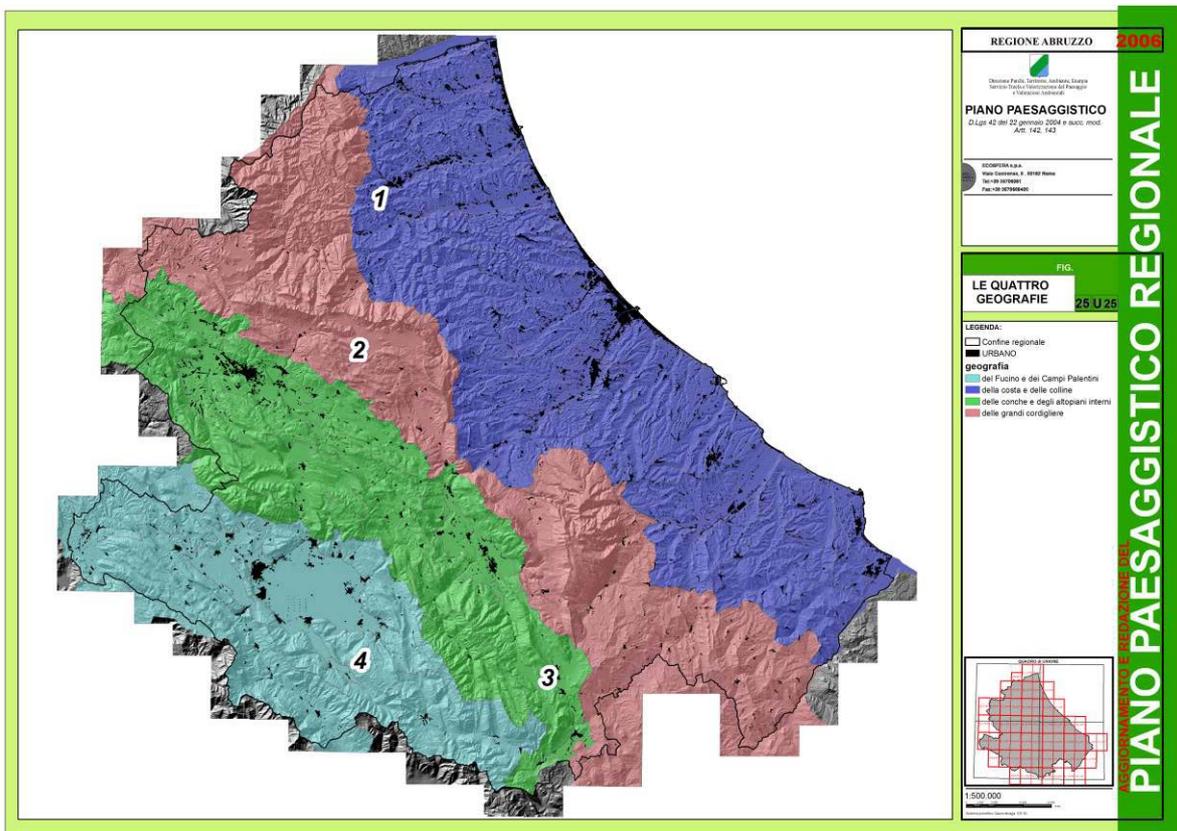


Figura 3- Le quattro geografie

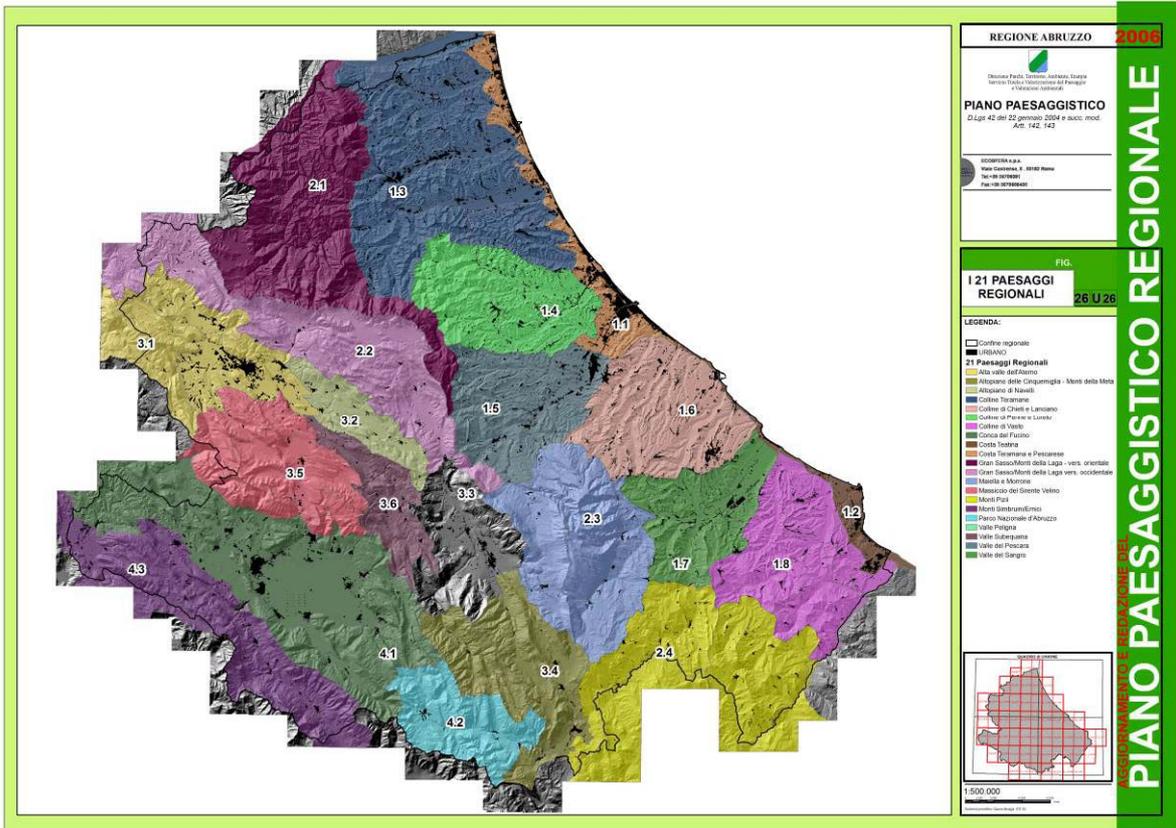


Figura 2- I 21 Paesaggi Identitari Regionali

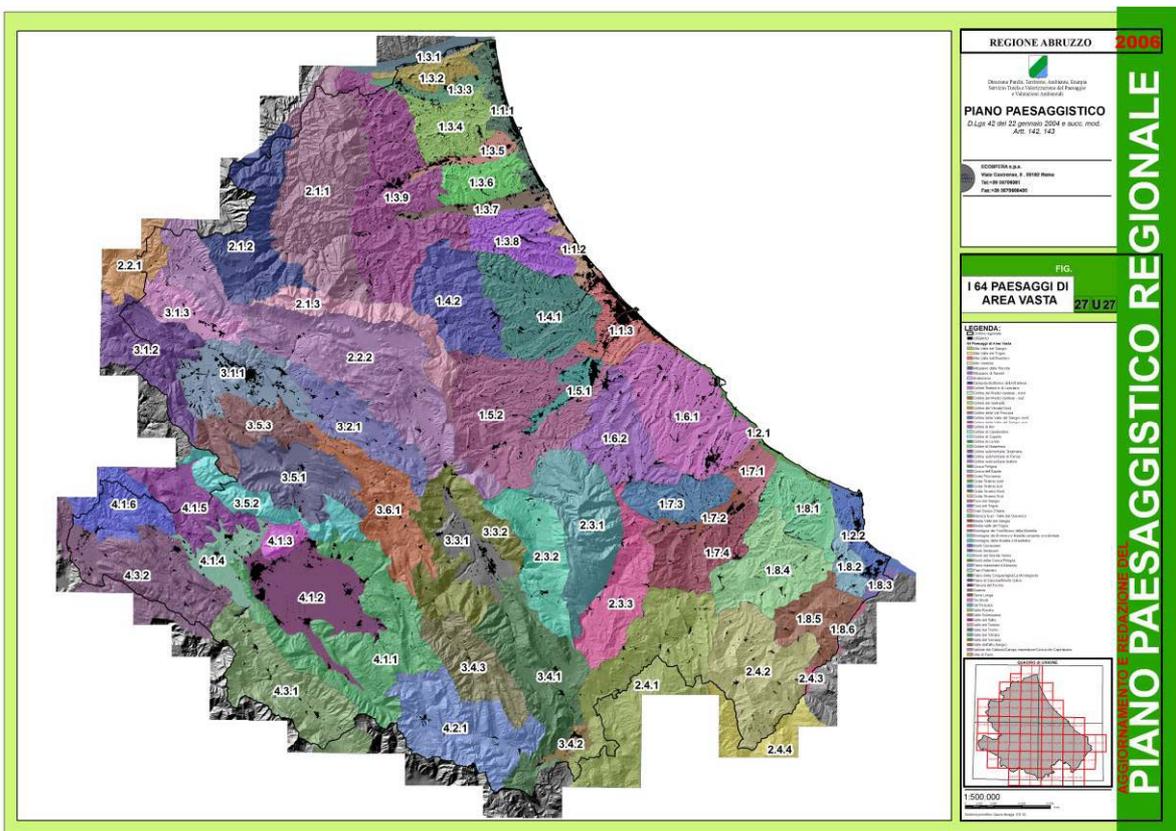


Figura 4- I 64 Paesaggi di Area Vasta

3.3 Conoscenza condivisa

La fase di condivisione della conoscenza è passata attraverso due momenti successivi, entrambi con l'obiettivo di portare a conoscenza delle istituzioni locali i contenuti dei Quadri Conoscitivi (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi).

Il primo è stato caratterizzato dalla pubblicazione di un WebGis sul portale cartografico della Regione Abruzzo <http://cartanet.regione.abruzzo.it> contenente i Quadri Conoscitivi, e dalla predisposizione di un manuale per la verifica dei contenuti medesimi, di una scheda per le segnalazioni e di una scheda informativa della pianificazione, da distribuire ai Comuni. Sebbene mutuato attraverso le Province, l'Approccio non si è rivelato però efficace a causa delle ridotte capacità degli enti a riferirsi ad un modello di condivisione per il quale la conoscenza telematica risultava fondamentale.

Il secondo momento è stato caratterizzato dalla pubblicazione delle Carte del Quadro Conoscitivo nella forma della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi sul Portale Ambiente Territorio Parchi Energia della Regione Abruzzo all'indirizzo:

<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/index.asp?modello=eventoSingolo&servizio=LEE&stileDiv=sequence&b=evento45&tom=45>

Contestualmente alla pubblicazione del Province, con il supporto della Regione Abruzzo e della società Ecosfera spa, hanno organizzato un ciclo di incontri con i Comuni per la spiegazione puntuale dei contenuti delle Carte e la richiesta di segnalazioni, modifiche e/o integrazioni, e con i seguenti risultati:

Provincia	N° Comuni totale della provincia	N° Comuni che hanno inviato segnalazioni	Percentuale di comuni che hanno inviato segnalazioni
L'Aquila	108		
Chieti	104	83	80%
Teramo	47		
Pescara	46		
TOTALE	305		

Tabella 1 Partecipazione alla fase di Condivisione dei Quadri Conoscitivi del nPPR

Le segnalazioni hanno riguardato principalmente la presenza di detrattori ambientali e l'aggiornamento dell'Armatura urbana e Territoriale, in particolare i suoli derivati dai PRG, individuati in prima battuta attraverso i mosaici dei PRG posti a base dei PTCP.

Con riferimento ad alcune esperienze in corso (Statuto dei Luoghi – Reg. Toscana; Carta dei Luoghi – Regione Calabria; Conoscenza condivisa – VALSAT Regione Emilia e Romagna; Carta Regionale dei Suoli - Regione Basilicata), l'approccio del nPPR tiene volutamente “separata” la costruzione degli impianti conoscitivi dal momento delle scelte con riferimento

specifico alla costruzione di una dimensione condivisa della conoscenza stessa, indipendente da quella prodotta per i progetti e per i piani, ma con essi interagente e consapevole delle razionalità parziali che interagiscono nella pianificazione.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO REGIONALE

4.1 Il riferimento normativo del PPR

I principali riferimenti normativi per le politiche del paesaggio sono rappresentati dalla Convenzione Europea del paesaggio e dal Codice Urbani.

La Convenzione Europea del Paesaggio del 20 ottobre 2000 (ratificata in Italia con legge 9 gennaio 2006, n. 14) pone la necessità di integrare il paesaggio nelle politiche di settore e di estendere l'attenzione anche ai paesaggi della vita quotidiana, i cosiddetti "paesaggi ordinari", oltre a quelli di eccezionale valore.

Il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, (Codice Urbani) definisce i contenuti e l'articolazione dei piani paesistici (art 143). In particolare, ripartisce il territorio "in ambiti omogenei, da quelli ad elevato pregio paesaggistico, fino a quelli significativamente compromessi o degradati". In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuto, i piani paesistici dovranno attribuire a ciascun ambito precisi obiettivi di qualità paesaggistica.

L'articolo 143 fornisce indicazioni sull'articolazione dei piani paesaggistici e in particolare prevede che la loro elaborazione si articoli nelle seguenti fasi (art. 143, comma 3):

- a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;
- d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR) è previsto dalla L.R. 70/95 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo); il QRR costituisce la proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale, definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio, costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

Il QRR esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

Il quadro delle strategie fondamentali del QRR si riferisce a tre tematiche principali: *Tutela dell'Ambiente*, *Efficienza del sistema insediativo* e *Sviluppo dei settori produttivi trainanti*. In ordine a questi tre temi il QRR propone analisi e delinea soluzioni per le sole problematiche

territoriali che assumono rilevanza regionale, sia sotto il profilo strategico che temporale, individuando *ambiti* e *sub ambiti* di attuazione programmatica, di concertazione politica, istituzionale e tecnico - funzionale per i maggiori sistemi urbani e produttivi.

4.2 Gli obiettivi ambientali generali del Quadro di Riferimento Regionale

Il processo conoscitivo avviato con i Piani Paesistici e il quadro normativo di tutela da questi delineato hanno evidenziato la consistenza e la complessità del patrimonio ambientale della Regione, permettendo anche di individuare forme, strumenti, ambiti geografici e livelli istituzionali di una "politica dell'ambiente".

Il QRR individua *Obiettivi Generali* ed *Obiettivi Specifici*. Gli Obiettivi Generali sono:

- Qualità dell'Ambiente;
- Efficienza dei Sistemi Insediativi;
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Gli Obiettivi Generali sono divisi in Obiettivi specifici. Quelli relativi alla Qualità dell'Ambiente, si possono riassumere in:

- *Obiettivo Specifico: "Appennino Parco d'Europa (APE)"*; APE è un progetto di "sviluppo sostenibile" che coinvolge le regioni dell'arco appenninico suddivise per aree geografiche: nord, centro sud. L' Abruzzo è la regione capofila del progetto. Esso si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale con il quale coniugare le politiche di conservazione della natura e della biodiversità a quelle dello sviluppo; il territorio è costituito da una rete di spazi naturali che innervano tutto l'arco Appenninico e nella quale le aree protette rappresentano i nodi.

Le azioni programmatiche previste per il progetto APE si possono riassumere in tre punti: (A) E' necessario avere un ambito (benché flessibile ed aperto) al quale estendere analisi conoscitive e ricognitive, che non può essere che quello ottenuto dall'involuppo delle Comunità Montane e delle aree protette delle regioni Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria; (B) La fruizione ecologico naturalistica deve assumere carattere prioritario ma vanno parallelamente ridefinite politiche di ecosviluppo che valorizzino beni culturali e ambientali e soprattutto il comparto agro-silvo-pastorale; (C) Va altresì delineata un'azione mirata e attenta all'accessibilità, alla infrastrutturazione di base e alla ricettività turistica.

- *Obiettivo Specifico "Tutela e Valorizzazione del sistema Lacuale e Fluviale"*; L'intervento sui detrattoni ambientali, che abbattano con la loro presenza il valore di paesaggi, biotopi ed ecosistemi di particolare rilevanza, costituisce azione preliminare indispensabile per ogni ipotesi di sviluppo e valorizzazione, specialmente a fini turistici, dei territori

interessati dagli interventi. Tali ambiti sono anche ricompresi nell'azione organica di tutela e valorizzazione e, quindi, l'attività di recupero dei detrattori ambientali proposta ha connotazioni di marcata complementarità con quella avviata con la sopraddetta azione.

- *Obiettivo Specifico "tutela e valorizzazione della costa"*, Tale azione impegna la regione ad una preliminare studio per la difesa fisico - morfologica della costa teso ad individuare le zone a più alto rischio ove inibire l'insediamento e/o proporre l'arretramento dell'antropizzazione. Si tratta di articolare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano: esaltati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione; proposto un modello di attrezzamento degli arenili a bassa densità di utilizzazione; potenziate le relazioni con i centri storici della collina litoranea; tutelata l'attività agricola; etc.
- *Obiettivo Specifico "Beni Culturali"*, Realizzazione del Sistema museale regionale. L'offerta di beni culturali non è capace di strutturare un modello di sviluppo turistico a causa del frazionamento, sul territorio, del patrimonio culturale che impedisce al turista una fruizione organica. La situazione territoriale si presta ad una ipotesi di riorganizzazione secondo un modello di micropolarità, in un sistema regionale capace di interagire con programmi di sviluppo turistico.

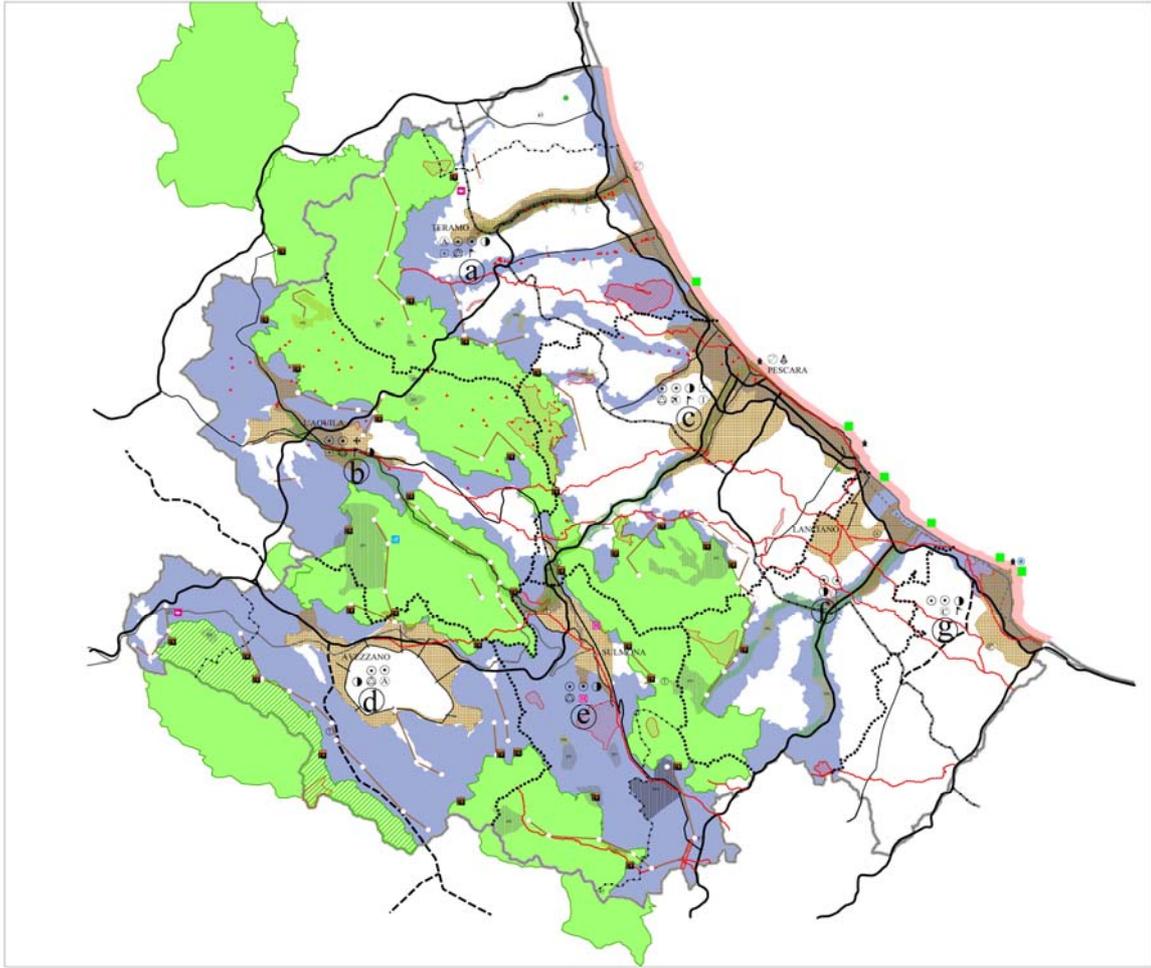
Gli obiettivi generali del Q.R.R.

Il Q.R.R. fissa strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche.



Figura 1 Obiettivi del QRR per l'Ambiente

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale assimila gli Obiettivi Generali Ambientali e Specifici del QRR e ne esplicita le azioni attraverso la definizione di *Obiettivi di Qualità* ma anche attraverso la predisposizione di un *Quadro di Assetto Regionale* riferito anche alla progettualità individuata dallo stesso QRR e connessa ai propri Obiettivi Specifici.



-  VSF - Tutela e Valorizzazione del Sistema Fluviale
-  VSL - Tutela e Valorizzazione del Sistema Lacuale
-  RTA - Riqualficazione turistico-ambientale di aree consolidate
-  STI - Aree di sviluppo turistico integrato
-  Tutela e Valorizzazione della Costa

Fig. XX – Quadro di Riferimento Regionale

 Recupero dei detrattori Ambientali

5. LE STRATEGIE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Beni Architettonici e del Paesaggio la Regione ha ritenuto di dover produrre un nuovo piano paesaggistico teso ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione del territorio in ragione dei differenti valori riferiti ai diversi ambiti.

La nuova strategia per la tutela del Paesaggio considera quest'ultimo non solo nei suoi aspetti più naturalistici o di integrità ma anche rispetto ai caratteri identitari che la memoria e la storia imprimono nei luoghi.

“La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”

Le Strategie ambientali del Piano tendono principalmente a contemperare la Tutela del paesaggio (nella sua accezione più ampia che ricomprende anche quella di territorio e quella di ambiente) con la sua Valorizzazione.

Contemperare Tutela e Valorizzazione significa da un lato predisporre Valutazioni ambientali e monitoraggi (il monitoraggio ha un ruolo fondamentale per verificare la performance ambientale del nPPR), e dall'altro mettere in condizioni chi opera sul territorio di avere strumenti (quali ad esempio gli Obiettivi di Qualità, le Linee Guida, e le Misure per il Corretto Inserimento).

Obiettivi Ambientali dal sistema di indicatori

Obiettivi Ambientali dagli Obiettivi di Qualità

Obiettivi Ambientali dalle Linee Guida

Obiettivi Ambientali dalle Misure per il Corretto inserimento

6. LA STRUTTURA DEL PIANO

La struttura del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (nPPR) deriva dall'intenzione di risolvere una obiettiva divergenza tra l'analiticità ricognitiva (individuazione della integrità e della rilevanza dei beni individuati) e l'estensività degli obiettivi (intero territorio regionale – qualità dei paesaggi) ed una organicità, implicita in una interpretazione alta del governo del territorio regionale, nella quale ricomporre i temi del paesaggio e dell'ambiente.

Questa duplice intenzionalità ha comportato una articolazione del Piano in:

A) *quadri conoscitivi – Carta dei Luoghi e dei Paesaggi / Regole*

- la costruzione di un impianto conoscitivo, unitario e al contempo specialistico;
- l'avvio di un processo di condivisione del quadro conoscitivo, sia nella sua dimensione istituzionale (vedi art. 143 C.U.), che in quella identitaria locale;
- il perfezionamento (additivo ed evolutivo) del sistema di conoscenza a base delle valutazioni e dalle stesse implementato, quale snodo in una necessaria ciclicità tra Piano e processi di trasformazione.

B) *Azioni di Conservazione – Trasformazione sostenibile – Riqualficazione / Strategie*

- la definizione di obiettivi di qualità dei diversi paesaggi;
- la corrispondenza tra dimensioni spaziali (delle valutazioni e dei paesaggi) e le responsabilità connesse alla tutela ed alle trasformazioni;
- la integrazione tra azioni di conservazione, di trasformazione sostenibile e di riqualficazione paesaggistica;
- la definizione di Progetti di Paesaggio nel contesto degli obiettivi strategici a carattere regionale;
- la individuazione di “modalità di intervento” connesse a specifiche opere pubbliche;

Questa struttura del piano consente di raccordare attraverso un processo concettuale unitario la “valutazione” sia delle micro che delle macrotrasformazioni e di ricondurre ad una responsabilità unitaria il governo del territorio e del paesaggio–ambiente, superando la “zonizzazione” delle responsabilità alte di tutela rispetto a quelle basse della valutazione delle trasformazioni ordinarie.

6.1 L'impianto conoscitivo

Dell'impianto conoscitivo si sono già descritte le componenti disciplinari, le loro interazioni e la necessità di una verifica-validazione da effettuare in uno con le procedure di recepimento da parte dei comuni. Esso rappresenta comunque l'elemento di “stabilità” di un sistema di governo del Paesaggio regionale che si interpreta come un sistema in continua evoluzione.

Si ritiene che questa stabilità, vada intesa nelle sue dimensioni di affidabilità derivanti anche dalla sua condivisione che si rappresenta sia in termini di partecipazione delle società locali alla sua formazione-utilizzazione, sia in termini più generali di interpretazione dei valori e di conferimento di senso ai paesaggi.

Questa duplice valenza Scientifico-Identitaria ha comportato un approccio parallelo alla sua definizione che integra gli elementi scientifico disciplinari tradizionali con la interpretazione dei valori identitari e simbolici connessi alla percezione.

La figura seguente descrive infatti i due approcci che hanno caratterizzato l'utilizzo del Quadro Conoscitivo nell'ambito del processo di Formazione del Piano. Da un lato si tratta di un approccio *analitico deduttivo*: dal Quadro Conoscitivo si individuano le opportunità di trasformazione del territorio; dall'altro di un approccio *sintetico induttivo*: dai caratteri dei paesaggi abruzzesi, individuati attraverso sintesi dei valori identitari letti attraverso i QC, si ottengono indirizzi per il progetto.

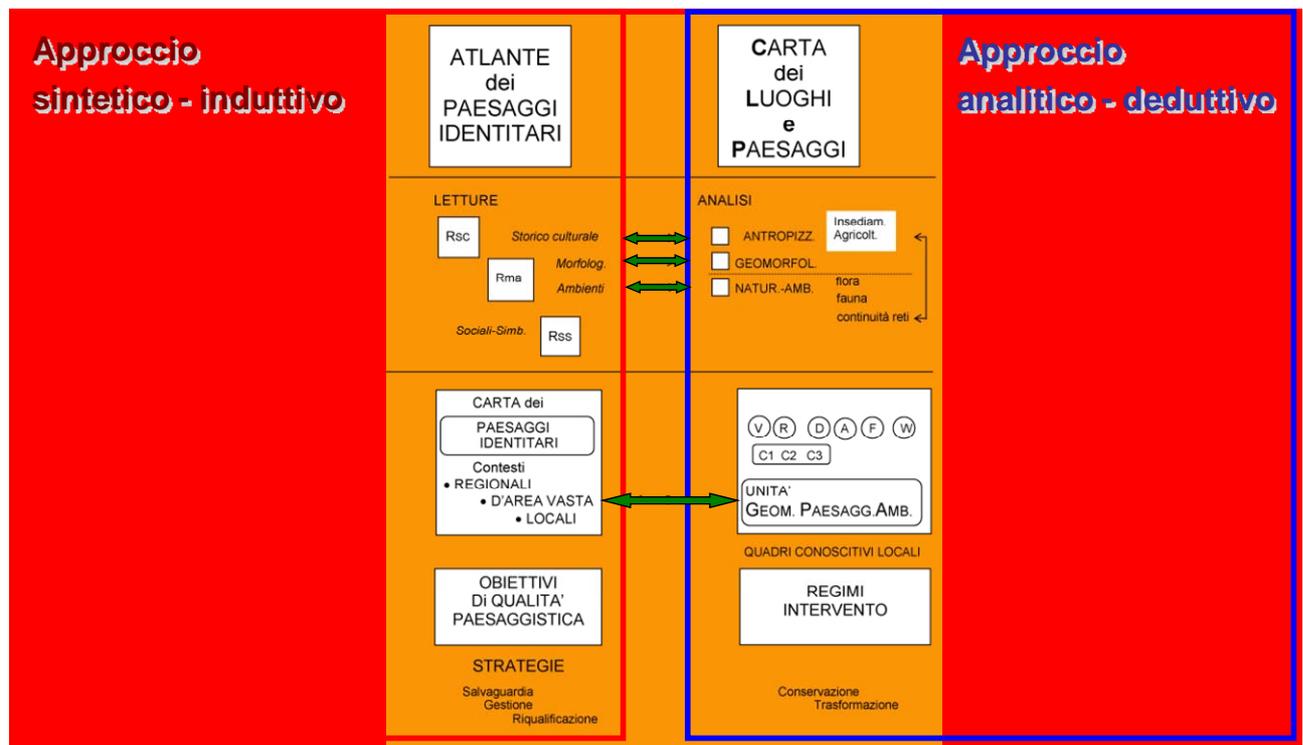


Figura 2 Quadri Conoscitivi e nPPR – i due approcci

Lo schema generale della Struttura del nuovo Piano Paesaggistico è riassunto nelle figura successiva

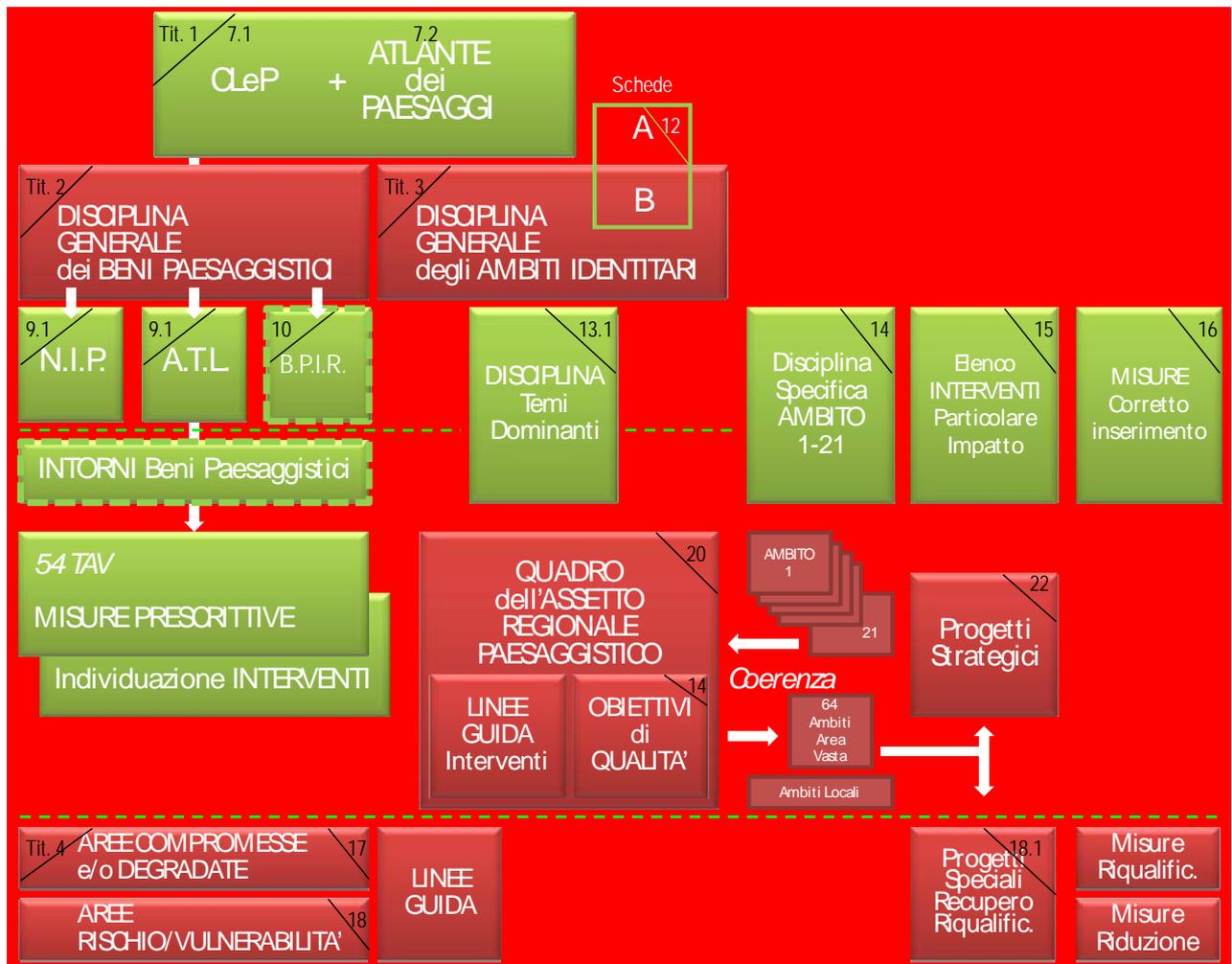


Figura 3 La struttura del nPPR

Tale schema si può suddividere nei seguenti blocchi logici:

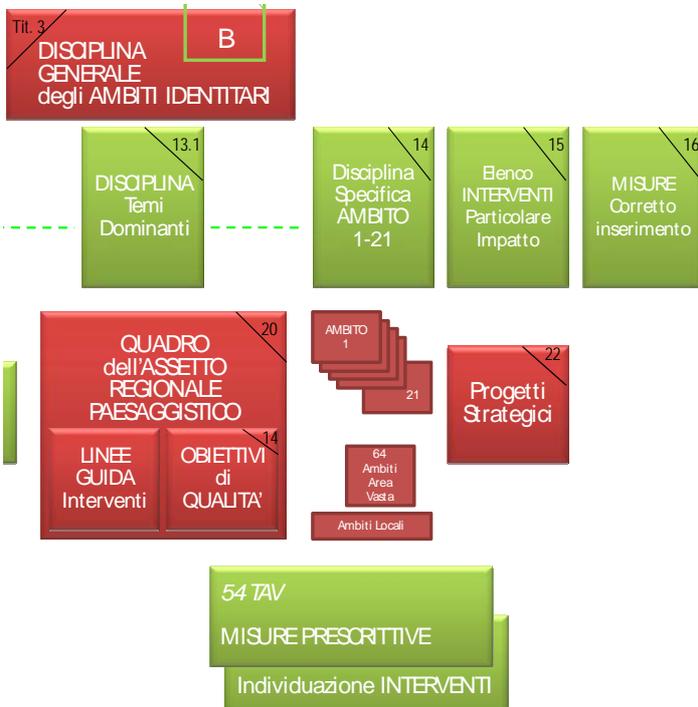
	<p>Il Primo blocco riguarda la formazione dei Quadri Conoscitivi (Art. 143 commi a-f del Dlgs 42/04). Come già ampiamente anticipato, la base del nuovo PPR è rappresentata da un sistema delle conoscenze composte da 91 Carte Tematiche, che sono state sintetizzate nella Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e hanno consentito la predisposizione dell'Atlante dei Paesaggi regionali caratterizzandone gli aspetti identitari.</p>
-------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Nel contesto dei Quadri Conoscitivi sono state individuate tutte quelle carte che contengono i cosiddetti Beni Paesaggistici di carattere areale, lineare e puntuale, regolati nella Disciplina Generale delle NTA. I Beni sono stati distinti in Beni di Notevole Interesse Paesaggistico (NIP), cioè quelli interessati da vincoli di origine ricognitiva *ope legis*, Aree Tutate per Legge (Parchi, Riserve, SIC, etc.), e infine i Beni Identitari Regionali, cioè tutti quei Beni non vincolati ma comunque di interesse regionale.

La Disciplina prevede che per tali Beni vengano regolati anche i cosiddetti Intorni.

L'insieme dei Beni Paesaggistici sono riportati nella prima Tavola di Piano, quella delle *Misure Prescrittive*.



L'Atlante dei Paesaggi predisposto nella fase di costruzione del Quadro Conoscitivo, individua i Paesaggi Identitari Regionali (Art. 143 comma i, Dlgs 42/04) e i Paesaggi di Area Vasta. Per quanto riguarda i primi – definiti Ambiti di Paesaggio nel nuovo PPR, si propone una disciplina generale e una specifica per ambito e per tema dominante. Connesse agli stessi Paesaggi Identitari Regionali ci saranno Elenchi di Interventi di particolare impatto paesaggistico, legati in particolare ai Progetti Strategici e le Misure per il Corretto Inserimento di tali interventi (Art. 143 comma h, Dlgs 42/04).

La Disciplina degli Ambiti Identitari si esplica attraverso un sistema di Schede di tipo A – che rappresentano i contenuti dell'Atlante dei Paesaggi, e di Schede di tipo B – che traducono le finalità della Regione in Obiettivi di Qualità (Art. 143 comma i, Dlgs 42/04) e nella definizione di un Quadro di Assetto Regionale ragionato per ambito di paesaggio.

Il Quadro di Assetto Regionale per Ambiti contiene i Progetti Strategici Regionali di particolare impatto paesaggistico, sui quali il Piano sta conducendo un processo di

	<p>condivisione.</p> <p>Gli Interventi definiti dal Quadro di dell'Assetto Regionale Paesaggistico saranno regolati dal Linee Guida e saranno contenute nella seconda Tavola di Piano, quella dell'<i>Individuazione degli Interventi</i>.</p>
	<p>La seconda Tavola di Piano, relativa all'<i>Individuazione degli Interventi</i>, oltre ai Progetti Strategici, riporta anche le aree Compromesse e/o Degradate e le Aree a Rischio/Vulnerabilità, per le quali sono previste in generale Linee Guida per gli interventi (Art. 143 comma g, Dlgs 42/04).</p>
	<p>Tra le aree individuate Compromesse e/o Degradate, di Rischio/Vulnerabilità, quelle di particolare complessità saranno oggetto di Progetti Speciali di Recupero e Riqualficazione. All'individuazione dei Progetti Speciali sono legate Misure per la Riqualficazione e per la Riduzione del Rischio.</p>

Tabella 2

6.2 I Paesaggi regionali, gli Ambiti di paesaggio ed i Contesti paesaggistici

Una prima descrizione dei paesaggi identitari, fatta per aggregazione dei contesti secondo la loro appartenenza alle quattro “geografie” primarie in cui è articolato il territorio regionale, può chiarire le modalità seguite nella loro identificazione. Procedendo dalla costa verso l’interno gli otto paesaggi identitari regionali appartenenti alla cosiddetta “geografia della costa e della collina” sono stati “riconosciuti e nominati” attribuendo un peso determinante alle dinamiche socio-economiche dello sviluppo. In questi paesaggi la dominante identitaria è prevalentemente legata agli insediamenti, alla trama fitta dei collegamenti ed agli usi, prevalentemente antropici, del suolo, compresa l’agricoltura, caratterizzante in modo particolare i versanti collinari. I paesaggi ricompresi nella geografia della costa e della collina hanno diversi matrici geomorfologiche e in base a questa prima distinzione si possono articolare in “paesaggi costieri”, “paesaggi fluviali” e “paesaggi collinari”. I paesaggi costieri sono suddivisi in due grandi “sezioni”, quella nord, definita “*costa teramana e pescarese*” e quella sud, definita “*costa teatina*”. La distinzione è frutto dell’analisi delle caratteristiche morfologiche della costa (prevalentemente bassa e sabbiosa quella a nord; scoscesa e rocciosa o ghiaiosa quella a sud) e delle forme di insediamento che vi si sono sviluppate nel tempo, oltre che dall’intensità di antropizzazione e dal grado di naturalità residua. I paesaggi della costa nord presentano un maggior grado di urbanizzazione e la figura dominante del paesaggio è quella della città lineare costiera che dall’Emilia prosegue idealmente senza soluzioni di continuità. I tratti che conservano caratteristiche di naturalità residua (dando per scontato che per natura vada intesa una sorta di “seconda natura”, pensata ed imposta dall’uomo, come nel caso delle pinete marittime) sono minimi e soggetti a pressioni continue da parte dell’edificato. I paesaggi della costa sud presentano viceversa maggior rilevanza naturalistica, oltre ad una maggiore capacità di evocazione dell’identità dell’Abruzzo, come appare dalla ricorrente presenza dell’immagine della costa dei trabocchi nelle diverse campagne di marketing e di promozione turistica intraprese dalla regione e dagli enti da essa preposti a tale scopo. La maggiore rilevanza della costa sud in termini di contenuti naturalistici e capacità di evocazione dell’identità regionale è peraltro testimoniata dalla proposta di “Parco della Costa Teatina”.

Dalla individuazione dei ventuno paesaggi identitari regionali emerge, come già anticipato nei paragrafi precedenti, il riconoscimento, oltre che dei paesaggi degli altopiani, dei paesaggi collinari, che nel precedente piano non comparivano tra le aree interessate dalle tutele paesaggistiche. Questa innovazione, frutto dell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice Urbani, che impongono l'estensione del Piano Paesaggistico all'intero territorio regionale, colma una importante lacuna e fa avvertire come una urgenza la predisposizione di politiche di governo del paesaggio collinare e degli altopiani montani (che non necessariamente implica tutela e politiche vincolistiche). Portatori significativi dell'identità regionale le colline adriatiche, in questi anni di assenza di tutele paesaggistiche, hanno subito l'attacco degli interessi edilizi e di attività produttive e di sfruttamento del suolo che ne hanno alterato le qualità paesaggistiche tramandate nel tempo, senza introdurne di nuove. Per essi, tuttavia, l'identità prevalente è ancora quella tramandata dai processi storici di conformazione del paesaggio, sia in relazione al sistema dei centri collinari sia in relazione alle attività agricole. Rispetto ai paesaggi della costa e ai paesaggi fluviali, i paesaggi collinari sono, all'interno di questa prima geografia, i paesaggi che presentano un maggior grado di integrità, dove per integrità si intende una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza delle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storico-paesistiche; della leggibilità dei sistemi di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali. La dominante storico-culturale nei paesaggi collinari, con gradi diversificati per i quattro paesaggi collinari riconosciuti nella carta dei paesaggi identitari (Colline teramane; Colline di Penne e Loreto; Colline di Chieti e Lanciano; Colline di Vasto) è in larga parte connessa al patrimonio storico e artistico rappresentato dai centri e dai borghi di crinale. In questa parte del territorio abruzzese si concentrano infatti numerosi centri storici (Atri, Penne, Loreto Aprutino, Città S. Angelo, Lanciano, ecc.) i cui valori artistico-culturali sono tra i valori fondamentali per la identità regionale. Il territorio collinare esprime inoltre altre importanti valenze, in particolare quelle dell'agricoltura e delle colture di qualità che negli anni recenti hanno inciso profondamente sulla percezione della identità regionale. Le colline litoranee sono infatti sede delle più importanti produzioni di olio e di vino di qualità, con una superficie investita per la produzione dei vini DOC che si concentra nell'area della provincia di Chieti e con le produzioni di olio DOP delle colline Aprutino-Pescaresi; delle Colline Teatine e delle Colline Teramane (Pretuziano).

Nella geografia della costa e della collina sono inoltre ricompresi i paesaggi fluviali, in particolare quelli della valle del Pescara e della valle Sangritana, inclusi tra i ventuno paesaggi identitari regionali. Sono paesaggi caratterizzati dalla struttura morfologica delle aste fluviali e soprattutto dalla struttura insediativa che si è sviluppata negli ultimi decenni e che costituisce ormai il principale "connotato" paesaggistico di questi territori. Sono paesaggi dai lineamenti moderni in cui la tensione verso l'innovazione si avverte con maggiore intensità e in cui il

conflitto tra forme ereditate dal passato e forme della contemporaneità produce a volte effetti di straniamento. Il fondovalle del Pescara presenta in particolare un continuum insediativo che fonde insieme nuclei insediativi storici e tessuti più recenti, secondo modalità dettate dall'opportunità e dalla particolarità delle situazioni contingenti. Gli usi e le attività sono prevalentemente residenziali e industriali, distribuite su una matrice di agricoltura in cui prevale il seminativo irriguo.

Nella geografia delle **grandi cordigliere** le tipologie di paesaggio individuate mostrano una matrice comune: l'appartenenza all'Abruzzo montano. Il grande sistema morfologico dei massicci del Gran Sasso/Monti della Laga e Maiella/Morrone, molto ravvicinati al mare, costituiscono il carattere identitario prevalente dei tre paesaggi identificati:

- Gran Sasso/Monti della Laga (articolato nei versanti teramano e aquilano);
- Maiella/Morrone;
- Monti Pizzi.

L'"incombenza" di questo sistema morfologico sulla costa, dovuta alla sua percezione ravvicinata, ha storicamente impresso nell'immaginario degli abruzzesi della costa l'identità di una "montagna materna", testimoniata anche dalla nota icona della cosiddetta "bella addormentata", immagine percepita del profilo orientale della catena montuosa del Gran Sasso. Il carattere morfologico-naturalistico dei paesaggi riconosciuti in questa geografia è inoltre confermato dalla costituzione dei due importanti parchi nazionali Gran Sasso/Monti della Laga e Maiella. Il paesaggio identitario Gran Sasso/Monti della Laga, articolato nei versanti teramano e aquilano, deve alla natura geologica dei suoi rilievi montuosi, calcare e dolomie per il Gran Sasso, arenarie e marne per i monti della Laga, i caratteri originali della sua morfologia, con pareti alte e frastagliate la prima, con forme arrotondate la seconda. La ricca biodiversità floristica e faunistica rappresenta un ulteriore elemento identitario di questo contesto territoriale, la cui rilevanza e integrità costituisce i valori prevalenti, del resto già riconosciuti e tutelati dall'istituzione del parco.

Per il paesaggio identitario della Maiella/Morrone prevale il carattere simbolico; in particolare per la Maiella i significati di "appartenenza" e "vicinanza affettiva", testimoniati anche dalla ricorrenza del suo nome nel linguaggio delle popolazioni locali (anche nelle imprecazioni dialettali), sono i significati di maggiore rilevanza per questo paesaggio. La figura di "Montagna Madre", frequentemente associata alla Maiella, derivante anche dalla mitologia (dea Maja) rafforza il carattere di intimità esistente tra il massiccio e i territori circostanti. Gli usi antropici che storicamente hanno connotato questo paesaggio sono le attività dell'agricoltura e della pastorizia, i pascoli in particolare rappresentano uno degli ambienti più rappresentativi del contesto. Le attività dell'agricoltura, con le minute e diffuse sistemazioni dei suoli (macerine e muri a secco), costituisce un elemento caratteristico ed insieme un presidio territoriale che ha

garantito per secoli l'efficienza del sistema, oggi messo in crisi da dinamiche di abbandono. I centri storici rappresentano inoltre un carattere distintivo del contesto, con caratterizzazioni differenziate per le attività prevalenti in essi svolte: il turismo termale di Caramanico Terme, il turismo invernale a Campo di Giove e a Pretoro, la produzione di pasta di qualità a Fara S. Martino, il turismo naturalistico di S. Eufemia a Maiella, ecc.

Il paesaggio dei **monti Pizzi**, monti collegati alla Majella dai cosiddetti Altipiani Maggiori d'Abruzzo, pianori calcarei posti a circa 1250 m di altitudine, costituisce l'ambito più a sud della geografia delle grandi cordigliere, al confine con la regione Molise. Si caratterizza per la ricchezza di biodiversità con ampie coperture boschive e abbondanza di acque e rappresenta, anche per la sua funzione di cerniera con il Parco Nazionale Abruzzo/Lazio/Molise, un importante habitat per specie faunistiche rare e pregiate. Gli ambienti pregiati sono anche il motore per attività di valorizzazione turistica, come nel caso del centro montano attrezzato per lo sci di Pizzoferrato. Nel contesto, e in particolare a Castiglione Messer Marino, sono in atto importanti dinamiche di sviluppo per il settore della produzione di energia eolica che ha scatenato forti polemiche a livello nazionale, ponendo con forza il tema del rapporto tra qualità paesaggistiche e necessità di sviluppo di aree in condizioni di marginalità economica.

La tipologia di paesaggio dominante nella **geografia delle conche e degli altopiani** è il paesaggio degli altopiani montani, alle quote comprese tra i 1000 e i 1500 metri, i cui caratteri prevalenti sono dati dalle caratteristiche conformazioni geologiche e dagli insediamenti storici, densi di valori artistici e archeologici, oltre che culturali. La varietà e la ricchezza dei paesaggi degli altopiani è riconosciuta dal presente piano, insieme ai paesaggi collinari, come una delle risorse più significative per l'identità regionale.

Le immagini dominanti degli altopiani e delle conche sono alternate a quelle fluviali, urbane, montane e vallive, e determina l'articolazione nei sei paesaggi identitari riconosciuti: Alta valle dell'Aterno; Altopiano di Navelli; Valle Peligna; Monti della Meta; Massiccio del Velino-Sirente; Valle Subequana.

Questa parte della regione è sede per i primi popolamenti d'Abruzzo, come nel caso degli Equi, insediati nella valle Subequana. L'economia prevalentemente agro-silvo-pastorale è stata in passato il motore per lo sviluppo di numerosi abitati, alcuni dei quali di rilievo storico-artistico, oltre che per lo sviluppo della rete tratturale, che caratterizzava l'armatura territoriale di questo territorio.

Il paesaggio dell'Altopiano di Navelli è caratterizzato da un sistema di altopiani che separa i contrafforti meridionali del Gran Sasso dalla valle dell'Aterno e dal Sirente, e ospita centri d'arte e storia di grande interesse.

L'Altopiano di Navelli sorge in un territorio ricco di insediamenti di origine proto-storica ed ha costituito per secoli un posto-tappa sul tratturo L'Aquila-Foggia, come testimoniano le numerose

chiese rinascimentali presenti nella piana. Il carattere dominante dato dalla geomorfologia è associato alla tradizione delle coltivazioni di qualità, in particolare dello zafferano.

Nel paesaggio del Massiccio del Velino Sirente, è dominante la presenza degli altipiani. In particolare l'Altopiano delle Rocche, caratterizzato da un sistema di altipiani posti a quote diverse (Altipiani di Rocca di Mezzo e di Ovindoli, Piani di Pezza, Piano del Sirente, Piano di Iano) circondati da alcune delle catene montuose più imponenti di tutto l'Appennino. Nella valle Subequana, che sorge sulle sponde dell'Aterno, il carattere dominante è conferito dalla ricca presenza di beni storici, artistici, architettonici e archeologici, e dalle memorie legate agli antichi popolamenti degli Equi. Nella Valle Peligna emergono il carattere morfologico ambientale della figura della conca, delimitata dal fronte del Morrone, ed il ruolo di centralità esercitato dalla città di Sulmona sui territori circostanti.

Il paesaggio dei Monti della Meta, costituiti da formazioni calcaree, ha nella compresenza delle vette montuose e dei cosiddetti "altipiani maggiori" il suo carattere dominante; tra questi ultimi un esempio di rilievo è costituito dall'Altopiano delle Cinque Miglia, la cui immagine è tra le più note del paesaggio regionale. Importanti centri, come Roccaraso e Rivisondoli, mete del turismo invernale, e Pescocostanzo, meta del turismo fondato su arte e cultura, strutturano il paesaggio del contesto come un paesaggio in cui l'equilibrio tra figure emergenti (centri storici compatti) e figure di sfondo (boschi, pascoli e praterie) è uno dei valori fondanti l'identità regionale.

I paesaggi individuati nella **geografia della conca del Fucino** sono dominati dalla imponente figura, fisica e simbolica, della piana agricola realizzata a seguito delle grandi operazioni di bonifica del lago del Fucino, condotte a partire dall'epoca romana e portate a termine a metà dell'Ottocento. Inoltre la presenza del Parco Nazionale Abruzzo/Lazio/Molise è da ritenere come una delle componenti strutturali più rilevanti nella connotazione e nella promozione dell'identità regionale. La figura della dominante naturalistica ha tra l'altro contribuito in modo sostanziale alla formazione della immagine-slogan "Abruzzo regione verde d'Europa".

La tipologia di paesaggio che identifica la piana del Fucino è quella del paesaggio agrario specializzato degli altipiani, mentre per il paesaggio del Parco Nazionale Abruzzo/Lazio/Molise la tipologia prevalente è quella del paesaggio dei parchi montani.

Tutta la geografia del Fucino è inoltre caratterizzata dalla appartenenza alle cosiddette terre marsicane, terre in cui prevale l'identità legata alla memoria delle antiche popolazioni dei marsi e in cui la storica autonomia dalle amministrazioni esterne portò, nei primi decenni del secolo scorso, gli abitanti di queste terre alla promozione di una nuova provincia, la "Provincia dei Marsi", con capoluogo Avezzano.

Il paesaggio dei Monti Simbruini/Ernici, al confine con il Lazio, è connotato dal fiume Liri e dalla valle Roveto, oltre che, naturalmente, dalla morfologia di versante dei monti Simbruini, che ad ovest costituiscono la quinta naturale dello scenario del paesaggio, la cui ricchezza in biodiversità ha determinato l'istituzione del Parco Naturale Regionale Monti Simbruini, Lazio.

I ventuno Paesaggi Identitari Regionali fin qui sinteticamente descritti sono interpretati dal nuovo Piano Paesaggistico Regionali quali **Ambiti** così come previsti dall'art. 143 comma i del Dlgs 42/04 modificato dal Dlgs 62/08, per il quale l'elaborazione del Piano Paesaggistico deve comprendere anche l'individuazione dei diversi **Ambiti** e dei relativi Obiettivi di Qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3.

6.3 Disciplina generale – Disciplina per Ambiti e per Interventi

La Normativa Tecnica di Attuazione proposta per il Piano Paesaggistico Regionale al Titolo II° riporta la Disciplina Generale dei Beni Paesaggistici e al Titolo III° la Disciplina Generale degli Ambiti.

La Disciplina Generale degli Ambiti definisce l'individuazione degli **Ambiti di Paesaggio Regionali e di Area Vasta** e ne riporta l'elenco. In particolare per i primi, cioè i 21 Paesaggi Identitari Regionali, le norme prevedono che la disciplina sia regolata da una **Scheda** per ogni Ambito che definisce la configurazione delle linee di assetto sostenibile, la specificazione degli obiettivi di qualità, la conservazione dei caratteri identitari, l'individuazione degli eventuali contesti di copianificazione e l'individuazione degli interventi di riqualificazione delle aree compromesse e o degradate.

Le Schede dei Paesaggi/Ambiti sono differenziate in "Schede degli Ambiti - parte A" nelle quali sono descritti i caratteri costitutivi, le dominanti e le analisi relative alle morfologie – naturalistiche, agrarie e insediative; "Schede degli Ambiti - parte B" nelle quali sono descritte le Linee di assetto, gli obiettivi di qualità, i contesti di copianificazione e gli interventi di riqualificazione.

L'articolazione proposta per i Paesaggi/Ambiti di Area Vasta sono proposte in via preliminare dal PPR ma sono lasciate ai PTCP delle Province per i necessari approfondimenti che possono portare ad una diversa delimitazione di detti ambiti.

La Disciplina Generale degli Ambiti interessa anche i cosiddetti "Temi Dominanti" utilizzati per la caratterizzazione dei Paesaggi Regionali e di Area Vasta. I Temi Dominanti sono 5:

1. Insediativo – infrastrutturale;
2. Storico – Culturale – Simbolico;
3. Naturalistico – Ambientale;
4. Morfologie;
5. Mosaico Agrario.

Per ogni tema dominante che caratterizza il singolo paesaggio regionale sono previste discipline di carattere generale articolate per temi e sotto temi.

Oltre ai Paesaggi Regionali e ai Paesaggi di Area Vasta il nPPR individua i Comuni che debbono provvedere all'individuazione nel territorio di loro competenza degli *Ambiti Locali di Paesaggio* per il conseguente adeguamento degli strumenti urbanistici. Il nPPR fornisce sottoforma di indirizzi i principali Obiettivi di qualità anche per gli Ambiti Locali.

Per l'individuazione di questi Ambiti, la Regione predispone il procedimento per la definizione cartografica dei perimetri e della relativa disciplina dei suoli, in forma concertata con Province e Comuni interessati.

I criteri per l'individuazione degli Ambiti Locali da parte dei Comuni sono distinti in due diverse tipologie.

1. La prima fa riferimento a paesaggi di valore o comunque significativi per la regione, sottoposti a rischi di mutamento che ne minacciano la sopravvivenza; in questo caso devono inoltre riscontrarsi fattori significativi di complessità delle strategie di intervento che richiedono l'apporto congiunto e partenariale dei diversi soggetti di governo del territorio.
2. La seconda tipologia fa invece riferimento a paesaggi compromessi che richiedono specifiche azioni di ripristino, recupero o riqualificazione. Anche in questo caso il ricorso alla categoria di Ambito Locale è giustificato dalla presenza di particolari fattori di complessità, che inducono a praticare localmente il partenariato multilivello per ottenere efficacia nell'azione di governo del mutamento.

Attraverso le Schede e all'interno degli Ambiti sono individuati **Interventi di particolare impatto paesaggistico**. Tali interventi, di carattere regionale, sono indicati nel Quadro di Assetto Paesaggistico ed hanno un impatto significativo rispetto ai caratteri costitutivi e identitari degli Ambiti e rispetto alle zone di intervisibilità.

Per gli Interventi di particolare Impatto paesaggistico il nuovo PPR prevede modalità di progettazione e valutazione definite in specifiche *Linee Guida* e le *Misure per il corretto inserimento* degli Interventi nei contesti paesaggistici.



Figura 4 Atlante dei Paesaggi e Obiettivi di Qualità

6.4 Prescrizioni – Indirizzi

La disciplina del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, in Prescrizioni e Indirizzi.

Per **Prescrizioni** s'intendono le misure dirette e indirette volte alla conservazione dei caratteri connotativi, alla salvaguardia e utilizzazione dei beni paesaggistici, e dei loro intorni, nonché al recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;.

Le prescrizioni riguardano in particolare i beni paesaggistici e i loro intorni.

Per **indirizzi** s'intendono le misure volte a fissare obiettivi per l'attività di pianificazione provinciale e comunale, nonché degli altri soggetti coinvolti nella gestione del territorio e del paesaggio. Gli indirizzi sono assunti dai soggetti coinvolti nella gestione del territorio e del paesaggio, come orientamento per la tutela, la gestione sostenibile, la riqualificazione dei paesaggi nonché per il corretto inserimento delle azioni di trasformazione e la loro valutazione, da utilizzare in sede di pianificazione e di progettazione degli interventi.

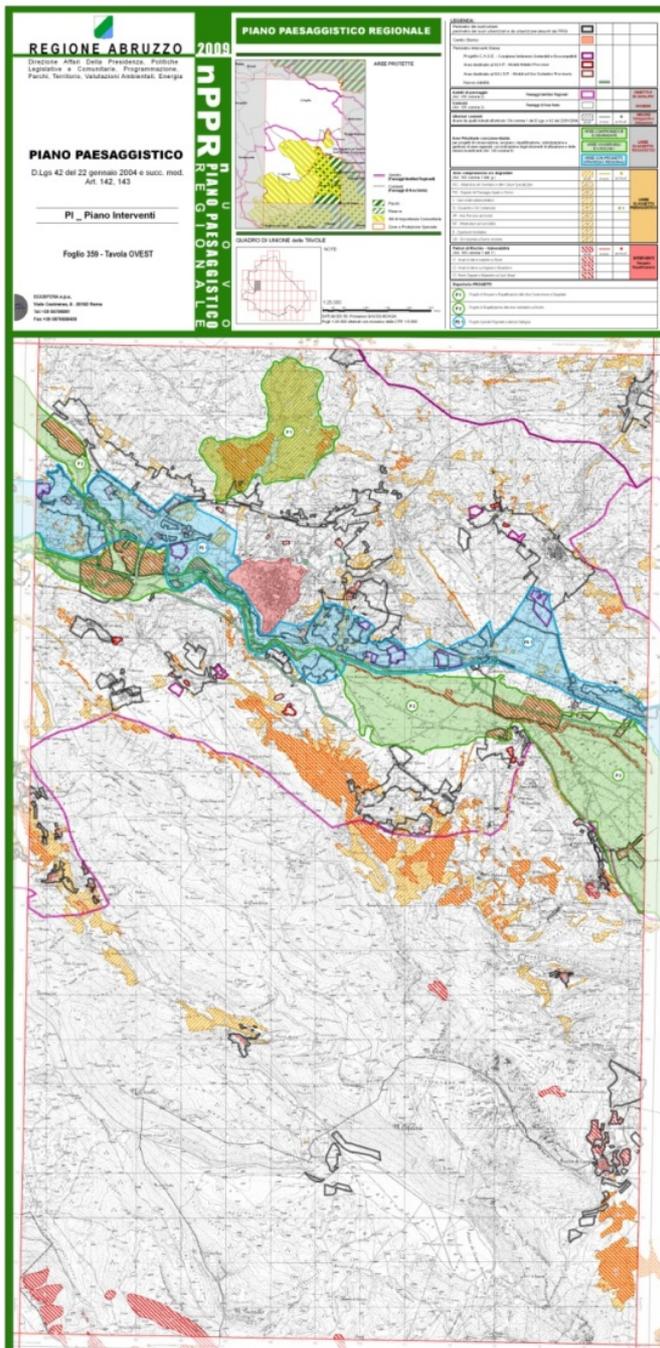
Il nPPR si attua, all'interno degli Ambiti di Paesaggio, attraverso *Prescrizioni* relative ai Beni di Notevole Interesse Pubblico (NIP) ed alle Aree Tutelate per Legge (ATL), nonché i Beni di Prevalente Interesse Regionale (BPIR – individuati dalla Regione) nel rispetto degli *Obiettivi di Qualità* e delle *Linee di Assetto* paesaggistico riportati nella specifica Scheda dell'Ambito.

6.5 Le cartografie di piano – Cartografie prescrittive / Cartografie di Indirizzo

Il set cartografico del nPPR si può sintetizzare nei seguenti punti:

1. Cartografia Tematica e di Analisi su base GIS:
 - 1.1 91 *Carte Tematiche* di origine istituzionale e scientifica;
 - 1.2 54*6 = 324 mappe su base IGM 1:25.000 relative alla *Carta dei Luoghi e dei Paesaggi*.
2. Cartografia di Piano
 - 2.1 21*9 = 189 Schede relative all'*Atlante dei Paesaggi* e Obiettivi di Qualità per gli Ambiti regionali;
 - 2.2 54 mappe su base IGM 1:25.000 relative alla *Tavola delle Prescrizioni* del Piano;
 - 2.3 54 mappe su base IGM 1:25.000 relative alla *Tavola degli Interventi* del Piano.

I punti da 1.1 a 2.1 sono stati già trattati nei precedenti paragrafi. In ordine alla Cartografia di Piano di cui ai punti 2.2 e 2.3, si tratta di mappe in scala 1:25.000 su base IGM nelle quali sono rappresentati da un lato gli elementi territoriali e paesaggistici sottoposti a prescrizioni dal Piano



La **Tavola degli Interventi** riporta, in conformità a quanto richiesto dal codice Urbani DLgs 42/04 e ssmmii:

- **Interventi di Recupero e Riqualificazione – Aree Compromesse e/o Degradate;** derivano dalla Carta del Degrado e dell'Abbandono della CLeP, aree per le quali il nPPR prevede *Misure per il corretto inserimento degli Interventi di Riqualificazione e di Riduzione delle criticità ambientali e Linee Guida (Best Practices) per la realizzazione degli interventi.*
- **Interventi di Recupero e Riqualificazione – Fattori di Rischio/Vulnerabilità;** dalla Carta delle Conflittualità della CLeP sono state estrapolate le conflittualità alle quali corrisponde un maggior livello di criticità ambientale; tali aree sono tutte rappresentate sulla Tavola, ma se ne segnala l'Intervento di recupero/riqualificazione solo per quelle ritenute strategiche, mentre

per le altre si rimanda ad indirizzi per la pianificazione provinciale e locale. Per tali aree il nPPR prevede *Misure per il corretto inserimento degli Interventi di Riqualificazione e di Riduzione delle criticità ambientali e Linee Guida (Best Practices) per la realizzazione degli interventi.*

- **Progetti Strategici di Paesaggio e Progetti Speciali di Recupero e Riqualificazione Paesaggistica;** il nPPR attraverso il Quadro di Assetto Territoriale individua i *Progetti Strategici di Paesaggio* e i *Progetti Speciali di Recupero e Riqualificazione Paesaggistica*. A questi saranno legate delle *Linee Guida specifiche (Best Practices) per la realizzazione degli interventi.*

A fianco alle Linee Guida per gli Interventi di Recupero e Riqualificazione ed alle Linee Guida per i Progetti di Paesaggio devono essere citate anche quelle già prodotte dalla Regione Abruzzo, e in particolare:

- Manuale per il Recupero Ambientale con Tecniche di Ingegneria Naturalistica dei Detrattori della Regione Abruzzo;
(<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/PianManualiRecupero/manualeAreeDeg.pdf>)
- Manuale per il Recupero dei Centri Storici;
(<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/PianManualiRecupero/FormedegradoEdiStorica.pdf>)
(<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/PianManualiRecupero/analisiDischedatura.pdf>)
- Linee Guida per la realizzazione e la valutazione di parchi eolici in Abruzzo;
(<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/lineeGuiConMet/Cap6.pdf>)
- Linee Guida per il Fotovoltaico – *in fase di predisposizione*.

Per ogni intervento individuato nella Tavola è riportato un codice che lega la localizzazione geografica del medesimo al **Repertorio degli Interventi** allegato alla stessa.

Sulla Tavola sono inoltre riportati il Perimetro delle Aree Urbane così come previsto dai Piani Regolatori Comunali, i Centri Storici, il perimetro dei nuovi insediamenti costruiti a seguito del sisma del 06 aprile 2009 e infine il perimetro degli Ambiti di Paesaggio Regionale.

6.6 Linee guida

Linee Guida per gli Interventi di Riduzione del Rischio e della Vulnerabilità paesaggistica e di Recupero e Riqualificazione paesaggistica

Linee Guida per i Progetti di Paesaggio (Progetti Speciali di Recupero e Riqualificazione / Progetti Strategici di Paesaggio)

7. GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ

Tutte le attività del nPPR si collocano entro una matrice a doppio ingresso costituita dalle articolazioni in **spazi identitari** (Geografie dei paesaggi) tra loro gerarchicamente inclusivi: regionali, di area vasta e locali, e dagli **obiettivi di qualità paesaggistica** propri di questi spazi. La individuazione di questi obiettivi costituisce uno dei principali contenuti del nPPR in quanto fa corrispondere azioni di tipo generalista proprie della tutela, della gestione sostenibile e della riqualificazione ai caratteri identitari di quella specifica articolazione spaziale.

Questa corrispondenza viene garantita dalla attribuzione di responsabilità ai diversi soggetti in base ad una declinazione dei principi di competenza e di sussidiarietà. Sono pertanto le “gerarchie” dei paesaggi a dividere le competenze ma a definire anche le necessarie integrazioni tra i soggetti che le governano.

Le attività di tutela, gestione e riqualificazione che caratterizzano direttamente l’azione dei soggetti pubblici e indirettamente quelle dei privati trovano in questa matrice concettuale il loro riferimento.

La costruzione degli obiettivi di qualità è avvenuta in riferimento alla individuazione sul territorio dei 21 Paesaggi Identitari Regionali, che ha tenuto conto in primo luogo della necessità di far convergere pianificazione urbanistica e pianificazione paesistica, ed inoltre della possibilità di far leva sul paesaggio per garantire una migliore qualità delle progettazioni per la città e il territorio.

Gli “obiettivi di qualità” sono stati assunti al tempo stesso sia come prestazioni del territorio-paesaggio sia come riferimenti per valutare la qualità dei progetti di trasformazione dell’esistente (in termini specifici nelle valutazioni istituzionali VIA VAS).

Gli Obiettivi di qualità, enunciati preventivamente tramite una lettura paesaggistica del territorio, rinviano alla combinazione tra le strategie della *protection (tutela/conservazione)*, del *management (sviluppo compatibile)*, del *planning (riqualificazione pianificata)*, volta per volta ritenuta più adatta in relazione ai diversi profili di identità e di valori patrimoniali riconosciuti come caratterizzanti per i diversi contesti. Al tempo stesso definiscono la cornice di riferimento per la definizione degli obiettivi prestazionali alla scala di maggior dettaglio dei piani urbanistici, chiamati a coniugare i valori identitari affermati dal piano paesistico con le valenze di sviluppo locale e di tutela delle risorse territoriali proprie dello strumento urbanistico.

I riferimenti al valore dei contesti codificati all’interno di questo sistema di pianificazione coerente e multiscalare dovrebbero consentire una efficace valutazione preventiva dei progetti, almeno sotto il profilo della loro sostenibilità paesaggistica.

Ad esempio, per i contesti più sensibili si dovrà garantire il rispetto dei valori riconosciuti, imponendo al progetto una appropriatezza che trova la propria misura nelle qualità che

caratterizzano quel paesaggio. Per contro, per i contesti più precari si potrà invece agire infondendo nuovi valori identitari, forzando se necessario le gerarchie esistenti e rielaborando anche significativamente i rapporti tra nuove sistemazioni e preesistenze. Per le situazioni intermedie, dovranno essere individuati ogni volta i margini di manovra che consentono trasformazioni legittime attraverso i singoli progetti, a cui si chiederà comunque di contribuire per quanto possibile al miglioramento delle qualità esistenti.

Oggi tutto questo non avviene. I valori del paesaggio agiscono solo come rigido vincolo alle trasformazioni ammissibili. Non orientano il campo delle scelte possibili. Le stesse motivazioni che hanno portato alla istituzione dei vincoli per i paesaggi di maggior valore si perdono nella gestione successiva delle trasformazioni, in cui si lasciano una grande discrezionalità agli interpreti, siano essi gli addetti ai lavori delle soprintendenze o i tecnici delle amministrazioni comunali.

La definizione degli obiettivi di qualità associata ai singoli paesaggi diventa il momento di culmine della fase di ricognizione e interpretazione dei beni paesaggistici e di snodo verso le scelte di tutela e valorizzazione che dovranno essere operate in sede di pianificazione del paesaggio e più complessivamente di pianificazione del territorio.

Gli obiettivi di identificazione, valutazione, previsione e qualificazione/regolazione dei paesaggi sono da considerare interdipendenti e non derivabili da sequenze “a cascata” tra le diverse fasi del processo metodologico proposto. In particolare va osservato che la qualificazione/regolazione può interagire significativamente sia con l'identificazione che con la valutazione, rinviando alla circolarità di un approccio che intende mantenere in tensione giudizi di valore e intenzionalità per l'azione.

Dunque agli obiettivi di qualità vengono associati i regimi di tutela e valorizzazione ritenuti compatibili con le finalità di salvaguardia, gestione sostenibile e pianificazione dei paesaggi promosse dalla Convenzione Europea del paesaggio e dal più volte citato “Codice Urbani”.

In questo senso gli obiettivi di qualità attribuiti ai singoli paesaggi segnano il passaggio dalla relativa oggettività delle interpretazioni del quadro conoscitivo alle scelte intenzionali del piano. La definizione degli obiettivi di qualità rappresenta dunque un anello di congiunzione con le previsioni della pianificazione urbanistica e territoriale, dovendosi pensare che gli obiettivi di qualità per il paesaggio siano in fondo non troppo dissimili da quelli che dovrebbero orientare le trasformazioni delle città e del territorio.

Nella proposta del nPPR il principale obiettivo per un piano o progetto di paesaggio dovrebbe essere non solo la tutela dei valori storico-culturali accertati, o il mantenimento della efficienza degli ecosistemi, o la ricerca della coerenza tra le forme d'uso del territorio e le pratiche di vita di chi le abita. Ma anche la restituzione di una dimensione identitaria che si ritiene

particolarmente rappresentativa per quel paesaggio, perché concorre a fissarne e a renderne leggibile l'identità specifica.

Il paesaggio, nell'ambito del governo del territorio (e della pianificazione, sia di tutela che di valorizzazione), richiede una concettualizzazione elementare ma necessaria.

Un paesaggio, il Paesaggio, non esiste al di fuori di un conferimento di senso che l'uomo fa come sedimentazione di conoscenze scientifiche, culturali, simboliche.

Questo conferimento di senso e quindi di valore, valore d'uso, è un processo sintetico fortemente diversificato nelle diverse culture e società. In una logica del paradosso, il Paesaggio non è definibile al di fuori di questa relazione e da qui probabilmente la difficoltà interpretativa e la scarsa utilità delle letture olistiche e disciplinari del paesaggio (paesaggio ecologico – paesaggio percettivo – etc.).

Una condivisione sul conferimento di senso è quindi condizione necessaria per parlare del paesaggio e per decidere relativamente ai suoi usi.

Questa premessa aiuta a chiarire la struttura ed i contenuti del nuovo Piano Paesaggistico Regionale e la sua collocazione all'interno di un quadro organico definito dal Codice Urbani, nelle sue positive relazioni con la convenzione Europea, e dal processo di Riforma urbanistica regionale in atto.

La questione del conferimento di senso si lega alla condivisione, e nelle esperienze passate di pianificazione (anche in quella abruzzese) questo è avvenuto attraverso una attribuzione di valori (differenziati nelle principali componenti biotiche, abiotiche, percettive) su basi di una "condivisione" prevalentemente scientifica e di una successiva graduazione della tutela in relazione ai valori, attraverso un processo di condivisione–recepimento da parte degli enti locali.

La figura di senso, espressione di una interpretazione delle qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, è la chiave di volta per governare i mutamenti verificandone la compatibilità rispetto agli obiettivi prefigurati. Consente infatti di valutare quanto delle aspirazioni delle popolazioni interessate può essere accettato, e quanto va contrastato perché lesivo dei caratteri identitari che si vogliono mantenere o ricreare. Consente di indirizzare l'infinita moltitudine delle azioni sul paesaggio che coinvolgono una grande quantità di soggetti, competenze ed esperienze, tutte altrettanto legittime e abilitate a modificare gli spazi esistenti. Consente infine di combinare positivamente volta per volta e luogo per luogo le strategie della protection, del management e del planning che dovranno essere praticate per conferire il senso voluto alle trasformazioni del paesaggio.

La figura di senso è dunque il tramite effettivo con le scelte della pianificazione urbanistica, che è portata a lavorare con gli stessi problemi di qualificazione del territorio pur affrontandoli in un'ottica più marcatamente legata alle aspirazioni di sviluppo delle società locali.

In tutti i casi si tratta di combinare opportunamente gli obiettivi di qualità e le strategie della tutela con il fine ultimo di salvaguardia della specificità del singolo paesaggio identitario, poiché

noi sappiamo che il paesaggio è fatto di differenze, e che queste devono essere strenuamente difese contro i processi di omologazione in atto.

Gli obiettivi di qualità specificano gli indirizzi di governo delle trasformazioni per i paesaggi identitari abruzzesi che saranno individuati. In particolare definisce l'immagine più rappresentativa (la figura di senso) che si intende assumere come riferimento; articola il paesaggio identitario in contesti rispetto ai quali prevedere le strategie paesaggistiche dominanti (*conservazione, trasformazione sostenibile, riqualificazione*), precisando i caratteri identitari da conservare e i margini di trasformazione ammissibili.

Coerentemente con quanto previsto dal Codice Urbani, gli obiettivi delineano gli indirizzi di sviluppo sostenibile come raccordo potenziale con le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e con le politiche di programmazione dello sviluppo locale, con particolare riferimento ai territori rurali.

7.1 Gli Obiettivi di qualità del nuovo Assetto paesaggistico regionale

L'articolazione in paesaggi identitari regionali è, come già ricordato, premessa fondamentale per la formulazione degli obiettivi di qualità e per l'applicazione al territorio regionale delle strategie della *Conservazione*, dello *Trasformazione Sostenibile* e della *Riqualificazione*.

Il procedimento che conduce a tale risultato è quello di seguito descritto:

- enucleare quei paesaggi identitari regionali che sono fortemente riconoscibili a partire dalla presenza di una immagine dominante - una figura di senso - ereditata dal passato che li qualifica in modo specifico anche sotto le pressioni del mutamento contemporaneo;
- domandarsi se - e quanto - quella figura di senso può ancora essere conservata o se le trasformazioni in atto non debbano portare ad una sua rielaborazione;
- definire di conseguenza in prima approssimazione gli obiettivi di qualità che dovranno essere associati ai paesaggi identitari regionali così individuati;
- articolare corrispondentemente il ventaglio delle strategie (*protection, management, planning*) che nella loro combinazione specifica consentono di raggiungere gli obiettivi di qualità ipotizzati per ogni paesaggio identitario regionale.

I paesaggi identitari, come precedentemente affermato, esprimono valori differenziati e richiederanno dunque politiche di governo differenziate: conservazione e tutela; trasformazione sostenibile; riqualificazione. Vi saranno cioè contesti in cui la politica dominante dovrà essere quella della conservazione, in virtù delle elevate qualità delle risorse presenti, accanto a contesti nei quali le trasformazioni subite saranno premessa per l'attivazione di azioni di riqualificazione o di creazione di nuovi valori paesistici. Ma le strategie della conservazione, della trasformazione sostenibile e della riqualificazione non operano separatamente. Così ad esempio in contesti di paesaggio montano, i cui valori di integrità delle risorse naturalistiche richiedano azioni conservative, vi potranno essere al contempo politiche di trasformazione sostenibile, per sostenere le attività agricole o pastorizie superstiti e per rivitalizzare il tessuto sociale. Allo stesso modo contesti di urbanizzazione diffusa in aree vallive, caratterizzati dalla presenza massiccia di infrastrutture, saranno interessati da azioni di riqualificazione e contestualmente da politiche di conservazione dei valori residui.

La definizione degli obiettivi di qualità paesistica e delle tutele, ovvero la definizione delle prestazioni previste per le diverse articolazioni del patrimonio paesaggistico, è stata fatta con particolare riferimento ai temi ritenuti di maggiore rilevanza ai fini della conservazione e trasformazione sostenibile dei caratteri identitari riconosciuti come significativi e comprenderanno accanto alle politiche di conservazione attiva e salvaguardia, con riferimento

ai valori di integrità e rilevanza anche politiche di riconfigurazione e rigenerazione dei paesaggi degradati.

Dunque per ciascun paesaggio (al livello regionale e a quello di area vasta) il nPPR definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica identificando l'immagine più rappresentativa da mantenere; le strategie paesaggistiche dominanti e le linee guida di sviluppo sostenibile. La corrispondenza tra i caratteri di identità del contesto e le previsioni relative agli obiettivi di qualità determina la scelta delle strategie paesaggistiche e quindi delle politiche da attivare.

Così, ad esempio, se l'immagine rappresentativa che ha guidato l'identificazione di un paesaggio è riconoscibile nella permanenza delle forme e delle pratiche tipiche del paesaggio agrario tradizionale di collina la strategia paesaggistica dominante dovrà quella della **gestione sostenibile**, per mezzo di interventi di conservazione attiva, incentivi e nuove forme di investimento finalizzate al miglioramento dell'efficienza produttiva degli appezzamenti. Le linee di trasformazione sostenibile mireranno al mantenimento delle attività agricole esistenti ed alla loro ulteriore qualificazione, al fine di legare l'immagine dei prodotti agro-alimentari tipici all'immagine della varietà delle colture, delle trame, dei paesaggi riconosciuti nella fase di identificazione.

L'obiettivo della valorizzazione delle risorse storico-culturali e simboliche del paesaggio implica l'identificazione delle risorse esistenti, il recupero e la messa in valore del patrimonio storico-culturale a rischio: come i beni architettonici, i siti archeologici, i nuclei storici. Ma anche l'individuazione e la valorizzazione dei segni evocatori dei principali immaginari simbolici di ciascun contesto: i siti archeologici; i luoghi della transumanza; i luoghi della memoria delle grandi bonifiche e i territori collinari del vino di qualità.

La conservazione dei paesaggi rurali implica la prescrizione di misure normative mirate a evitare il ricorso a sistemi di produzione incongrui rispetto ai valori del paesaggio riconosciuti. Ma allo stesso tempo implica la promozione di azioni di sostegno a quelle attività produttive che contribuiscono al mantenimento del paesaggio agrario tradizionale; la previsione di incentivi per l'adesione a forme di agricoltura ecocompatibile (applicazione delle norme di buona pratica agricola).

Premesso che gli obiettivi di qualità si propongono in linea generale di preservare e di consentire la riproduzione della diversità dei paesaggi d'Abruzzo e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forma e significati, il nPPR prevede strategie differenziate in rapporto alle ventuno articolazioni territoriali individuate nella carta dei paesaggi identitari regionali. In ciascuno dei paesaggi sono tutelate le risorse identitarie identificate nel quadro conoscitivo del piano, ricorrendo ad una adeguata disciplina delle loro modalità di utilizzazione.

Oltre ai necessari vincoli di tutela il nPPR promuove, anche **Progetti e Strategie complessive** di gestione del paesaggio esistente, prevedendo in particolare le opportune azioni di riqualificazione dei luoghi compromessi o a rischio di compromissione. Individuando ad esempio le reti di infrastrutturazione ambientali necessarie per migliorare la funzionalità ecologica e la connessione tra i territori di maggiore rilevanza ed integrità naturalistica. Si tratta dei *Progetti Strategici di Paesaggio* e dei *Progetti di Recupero/Riqualificazione Ambientale* di livello regionale riportati nel Quadro dell'Assetto regionale paesaggistico e nelle relative tavolette (Tavole B) allegate agli Obiettivi di Qualità.

Gli obiettivi di Qualità Paesaggistica sono contenuti nel Documento del nPPR denominato "*Paesaggi identitari Regionali e Obiettivi di Qualità*". Questo documento ha l'obiettivo di descrivere ogni Paesaggio Regionale attraverso sintetici Dossier e di associare ad ogni Paesaggio, Obiettivi di Qualità Paesaggistica. I dossier sono divisi in Tavole A che riguardano la Descrizione a cui si allega una legenda generale e in Tavole B che riguardano Obiettivi e Progetti.

TAVOLE A

1. ASPETTI GEOMORFOLOGICI – sovrapposizione tra la rappresentazione 3D del territorio e i limiti del Paesaggio Regionale;
2. VALORI e BENI PAESAGGISTICI – sovrapposizione tra il sistema dei valori estrapolato dalla carta dei Valori del Quadro Conoscitivo e i limiti del Paesaggio Regionale;
 - 3.1 SISTEMA del VERDE – sovrapposizione tra il sistema del verde ricavato dalla Carta dell'Uso del Suolo e i limiti del Paesaggio Regionale;
 - 3.2 SISTEMA dei SUOLI AGRICOLI – sovrapposizione tra il sistema dei suoli agricoli ricavato dalla Carta dell'Uso del Suolo e i limiti del Paesaggio Regionale;
 - 3.3 SISTEMA INSEDIATIVO – sovrapposizione tra il sistema insediativo ricavato dalla Carta dell'Uso del Suolo e i limiti del Paesaggio Regionale;
4. CONFLITTUALITA'/FRATTURE Continuità ed Aree COMPROMESSE e o DEGRADATE – sovrapposizione tra le Conflittualità, le Fratture e le Aree Compromesse e Degradate (derivate dalla CLeP) e i limiti del Paesaggio Regionale;
5. INTERVISIBILITA' – sovrapposizione tra l'Intervisibilità generale (somma dell'intervisibilità da strade, autostrade, costa e beni puntuali) e i limiti del Paesaggio Regionale;
6. FIGURA DI SENSO – è una tavola descrittiva del Paesaggio Identitario Regionale che specifica la "figura di senso" che incarna meglio i suoi caratteri identitari che si vogliono tutelare o rafforzare nella prospettiva della valorizzazione delle differenze con gli altri paesaggi. La Figura di Senso consente di indirizzare l'infinita moltitudine delle azioni sul paesaggio che coinvolgono una grande quantità di soggetti, competenze ed esperienze,

tutte altrettanto legittime e abilitate a modificare gli spazi esistenti, e consente di combinare positivamente volta per volta e luogo per luogo le strategie della protection, del management e del planning che dovranno essere praticate per conferire il senso voluto alle trasformazioni del paesaggio.

TAVOLE B

7. **OBIETTIVI di QUALITA' PAESAGGISTICA** – è una tavola descrittiva che associa ad ogni Paesaggio Identitario Regionale Obiettivi di Qualità paesaggistica. Gli Obiettivi fanno corrispondere azioni di tipo generalista proprie della tutela, della gestione sostenibile e della riqualificazione ai caratteri identitari di quella specifica articolazione spaziale. Tali azioni, alcune che riguardano l'intero Paesaggio e altre che riguardano oggetti specifici, sono organizzate secondo tre Obiettivi generali: Conservazione, Trasformazione Sostenibile, Riqualificazione.
8. **ASSETTO PAESAGGISTICO** – L'Assetto Paesaggistico deriva dal Quadro di Assetto Regionale, allegato al Piano Interventi, del quale ne è una specificazione (questa tavoletta attualmente non è stata prodotta. Fare riferimento al Quadro di Assetto Regionale).

8. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PPR – METODOLOGIA

Il Piano Paesaggistico Regionale per sua natura e per suoi obiettivi è un piano di tutela e riqualificazione del paesaggio pertanto teso ad assicurare la conoscenza, la salvaguardia e la gestione sostenibile del territorio. così come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice Urbani. Per le sue intrinseche finalità, dunque, i suoi effetti sull'ambiente dovrebbero essere, in generale, positivi.

Il nuovo piano non declina le azioni possibili, ma piuttosto costruisce obiettivi di qualità paesaggistica in riferimento ai diversi ambiti di paesaggi individuati. Tali obiettivi di qualità, basati sulla combinazione di tre strategie diverse, quella della conservazione, quella della trasformazione sostenibile e, infine quella della riqualificazione, stabiliscono la base di riferimento per la definizione delle scelte pianificatorie e progettuali degli enti locali a più livelli. Il nuovo Piano attraverso la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica dovrà "far convergere la pianificazione paesistica ed inoltre dovrà far leva sul paesaggio per garantire una migliore qualità delle progettazioni per la città ed il territorio", assicurando quindi una migliore qualità di vita. Si può parlare, pertanto, di effetti positivi "a cascata" valutabili nella loro significatività nel medio e lungo termine.

Nel Rapporto Ambientale, verranno create tabelle, una per ogni paesaggio identitario, in cui verranno riportati gli obiettivi generali stabiliti dal Piano Paesaggistico, e gli effetti possibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

In particolare saranno analizzati quelli legati alle strategie di "Trasformazione sostenibile" e di "Riqualificazione", poiché rappresentano i soli temi che declinano interventi che potrebbero avere impatti sull'ambiente. Gli effetti relativi alla strategia di "Conservazione" non verranno valutati, poiché trattasi di obiettivi di chiara salvaguardia e tutela.

Si sottolinea, come già detto che, vista la rispondenza degli obiettivi generali di piano agli obiettivi di protezione ambientale e paesaggistica stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale, nonché vista la natura stessa del Piano paesaggistico tesa a migliorare la qualità paesistica e ambientale del territorio regionale, in linea di massima gli effetti attesi dovrebbero essere soltanto positivi. Se dall'analisi emergeranno effetti negativi, verranno evidenziati e verrà proposta una mitigazione.

Di seguito viene riportato un esempio esplicativo delle tabelle suddette, atte a valutare gli eventuali effetti del piano sull'ambiente.

PAESAGGIO IDENTITARIO REGIONALE: Valle Del Sangro

Strategie Generali	Obiettivi Qualità Paesaggistica	Possibili Interventi	Effetti Possibili sull'Ambiente	
Trasformazione Sostenibile	Valorizzare il sistema dei percorsi dell'escursionismo, sui versanti e lungo il fiume Aterno	Interventi di messa in sicurezza di tratti soggetti a frana o dissesto Ripristino tratti inefficienti Creazione aree di sosta	Riduzione criticità idrogeologiche Incremento sicurezza e percorribilità dell'area Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesaggistico-ambientale	
Riqualificazione	Riqualificazione ambientale del corridoio fluviale dell'Aterno e degli principali affluenti	Interventi di rafforzamento delle fasce di vegetazione ripariale ricreando condizioni di maggiore naturalità	Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica Diminuzione di eventuali fenomeni di esondazione Potenziamento del ruolo di corridoio ambientale e paesaggistico	

9. GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Ai fini della valutazione ambientale risulta essenziale la definizione di un opportuno set di indicatori che consente di rappresentare le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area su cui interverrà il piano ed evidenziarne sensibilità, criticità, rischi e opportunità.(CleP)

A tal fine, si proporrà un elenco di indicatori determinabili attraverso l'uso della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, Incrementati da indicatori scelti, in base alla pertinenza con la natura del Piano, dall'elenco proposto dall'Autorità Ambientale Abruzzo della Regione. La selezione è stata effettuata partendo da una ricognizione di tutti quegli indicatori disponibili presso enti competenti attivi sul territorio e banche dati.

I criteri di cui si è tenuto conto nella selezione degli indicatori sono la rilevanza per le strategie del Piano, la reattività (cambiare con sufficiente rapidità in risposta all'azione – gli indicatori basati sulla CLeP sono particolarmente reattivi), la solidità analitica (i dati di base provengono da attività scientifiche validate e rilette criticamente nell'ambito del nuovo Piano Paesaggistico), la misurabilità (gli indicatori sono stati scelti in termini di disponibilità attuale e futura dei dati, in ragione delle attività di monitoraggio che dovranno essere predisposte durante la gestione del Piano, la facilità di interpretazione (gli indicatori scelti trasmettono informazioni essenziali, di facile comprensione e senza ambiguità).

Gli indicatori che derivano dalla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi, sono stati già sperimentati durante l'esperienza svolta con il **Progetto SICORA** (Supporto Informativo per la gestione della zona costiera della Regione Abruzzo) in cui è stata proposta la costruzione di un Prototipo di Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP) riferita all'ambiente costiero, quale base informativa sia per la valutazione di compatibilità ambientale dei piani e programmi da parte dei soggetti decisori, ma anche come base per l'implementazione degli indicatori per la valutazione ambientale.

9.2 Set di Indicatori

Così come stabilito ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 4/2008 il Piano Paesaggistico regionale deve essere dotato di un apposito Piano di Monitoraggio per assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"

.Il sistema di monitoraggio del nuovo Piano Paesaggistico Regionale sarà realizzato attraverso indicatori scelti in base agli obiettivi Strategici e Ambientali che il Piano si prefigge, utilizzando il Quadro Conoscitivo prodotto (Carta dei Luoghi e dei Paesaggi) e le informazioni prodotte sistematicamente da enti di rilevanza regionale.

Il sistema di monitoraggio dovrà inoltre fornire eventuali indicazioni in termini di riorientamento del piano, da sviluppare e rendere operative in sede di aggiornamento, integrando o rivedendo

gli obiettivi e le strategie, ove necessario, oppure mettendo a punto opportune misure correttive, qualora gli effetti monitorati dovessero discostarsi da quelli attesi.

A tal proposito, il nuovo disegno di legge sul Governo del territorio della Regione Abruzzo, introducendo il concetto di bilanci ambientali ed urbanistici, fornisce lo strumento per la verifica del piano e contestualmente la possibilità di ridefinire e quindi aggiornare il quadro conoscitivo e gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Il Set di Indicatori proposto sarà costituito da indicatori derivabili dal Quadro Conoscitivo – Carta dei Luoghi e dei Paesaggi e da quelli proposti dall’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

Tema	Obiettivi del Piano	Indicatore	Unità Di Misura
AMBIENTE biodiversità	Incremento Habitat Naturale	Habitat Standard	mq
AMBIENTE biodiversità	Il nPPR non incide sul sistema delle aree protette sebbene rappresenti uno strumento per l’incremento della tutela	Sup. aree protette/Sup. regionale	mq
AMBIENTE Rete ecologica e biodiversità	Sulla base degli obiettivi strategici, la previsione di progetti di paesaggio incide anche sul progetto di deframmentazione	Indice di Frammentazione da Infrastrutture	indice
AMBIENTE Rete ecologica e biodiversità	Sulla base degli obiettivi strategici, la previsione di progetti di paesaggio incide anche sul progetto di deframmentazione	Indice di Frammentazione da Urbanizzato	indice
AMBIENTE ciclo acqua e suolo	Sulla base degli obiettivi strategici e ambientali la superficie da insediare non cambia	Sup. suoli permeabili/(SU+SRA UT)	mq
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO urbanizzazione	Sulla base degli obiettivi strategici e ambientali la superficie da insediare non cambia	SUP/(SU+SUP)	mq
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO urbanizzazione	Sulla base degli obiettivi strategici e ambientali la superficie della produzione industriale non cambia	Sup. produttiva / (SU+SUP)	mq/mq
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO urbanizzazione	Sulla base degli obiettivi strategici e ambientali, si tende al recupero delle aree agricole abbandonate	Sup. suoli agricoli/sup. suoli agricoli+SU+SUP	mq
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO naturalità	Il rapporto tende a rimanere stabile	SUP Vincolata/SUP	ha
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO naturalità	Considerato l’ulteriore apporto di aree tutelate del nPPR rispetto a quelle esistenti il rapporto aumenta	Sup. suoli seminaturali vincolati/Sup. suoli seminaturali	ha
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Sicurezza dell’insediamento	I progetti di recupero ambientale tendono a far diminuire le superfici di pericolosità	Superficie areali di Pericolosità/ (SU+SUP+SRAUT+S up. aree agricole)	ha
TERRITORIO-PIANO-INSEDIAMENTO Sicurezza dell’insediamento	I progetti di recupero ambientale tendono a far diminuire le superfici degradate	Sup. degradata/ (SU+SUP+SRAUT+S up. aree agricole)	ha
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI Infrastrutturazione	Non ci sono variazioni sulle previsioni infrastrutturali	Lungh. infrastrutture viarie previste/esistenti	km
ARMATURE URBANE E	Non ci sono variazioni sulle previsioni di	SRAUT/SU+SUP	ha

TERRITORIALI dotazione di servizi	servizi e attrezzature		
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI dotazione di servizi	Non ci sono variazioni sulle previsioni di servizi e attrezzature	Sup. aree di Verde Pubblico/SU+SUP+S RAUT	kq
TERRITORIO-PIANO- INSEDIAMENTO urbanizzazione	Consumo di suolo stabile	Densità abitativa	
TERRITORIO-PIANO- INSEDIAMENTO urbanizzazione	Nessuna variazione di superficie delle colture specializzate	Aree destinate a coltivazioni specializzate	
TERRITORIO-PIANO- INSEDIAMENTO naturalità	I progetti di recupero ambientale tendono a far diminuire le superfici degradate	Superficie aree estrattive (cave)	
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI infrastrutturazione	I progetti di recupero ambientale tendono a far diminuire le superfici degradate	Aree destinate a discariche e abbandono rifiuti	mq
ARMATURE URBANE E TERRITORIALI infrastrutturazione	Vedi Linee Guida e Misure per il Corretto Inserimento	Consumo di suolo degli Impianti produzione energie alternative (fotovoltaico e eolico)	mq

Tabella 3 indicatori desunti dai Quadri Conoscitivi e dall'elenco della Regione Abruzzo (in progress)